

I romanismi nella parlata di Svib nei campi semantici di agricoltura ed edilizia

Čondić-Galiničić, Iva

Master's thesis / Diplomski rad

2024

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zagreb, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Zagrebu, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:131:018654>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-07-17**



Sveučilište u Zagrebu
Filozofski fakultet
University of Zagreb
Faculty of Humanities
and Social Sciences

Repository / Repozitorij:

[ODRAZ - open repository of the University of Zagreb
Faculty of Humanities and Social Sciences](#)



Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu

Odsjek za talijanistiku

Diplomski studij

I romanismi nella parlata di Svib nei campi semantici di agricoltura ed edilizia

Diplomski rad

Studentica: Iva Čondić-Galiničić

Mentor: izv. prof. dr. sc. Vinko Kovačić

Zagreb, 2024.

INDICE

Prefazione.....	1
Abbreviazioni.....	2
Abbreviazioni bibliografiche.....	3
1. Introduzione.....	4
2. Storia dell'entroterra dalmato.....	2
2.1. Dati storici dell'Imotska krajina.....	2
2.2. Sul villaggio di Svib come parte dell'Imotska Krajina.....	3
2.3. Il repertorio linguistico dell'entroterra dalmato e dell'Imotska krajina.....	4
3. I substrati slavo e romanzo nell'entroterra dalmato.....	6
3.1. L'influsso della Repubblica di Venezia.....	6
3.2. Gli intrecci slavo-romanzi.....	7
3.3. I romanismi.....	8
4. La metodologia della ricerca.....	8
4.1. L'oggetto della ricerca.....	8
4.2. L'obbiettivo della ricerca.....	9
4.3. Le ipotesi della ricerca.....	9
4.4. Gli informanti della ricerca.....	9
4.5. La metodologia.....	10
5. Il corpus.....	10
6. L'analisi del corpus.....	55
6.1. Strati linguistici romanzi.....	55
6.2. Alcuni fenomeni fonetici.....	57
6.3. Alcuni fenomeni morfologici.....	57
7. Conclusione.....	59
Bibliografia e sitografia.....	61
Sažetak.....	62
Riassunto.....	62
Parole chiave.....	63

Prefazione

La lingua standard rappresenta indubbiamente uno degli elementi cruciali per l'integrazione e l'unità di una nazione e di uno stato. Tuttavia, al contempo, esercita una crescente influenza sulle lingue locali e sugli idiomi autoctoni delle diverse regioni. Spesso si sottolinea l'importanza della "preservazione e coltivazione del patrimonio culturale". In questo contesto, si verificano costantemente grandi cambiamenti nel lessico e, con il passaggio di generazione in generazione di parlanti, le parole che compongono la menzionata parte immateriale del patrimonio culturale rischiano di andare perdute ed estinte. È quindi necessario adottare misure al fine di preservare le lingue locali che rischiano l'estinzione e l'oblio. Il primo passo in questa direzione lo si può fare attraverso una ricerca scientifica focalizzata su specifici dialetti croati. Il lessico di questi dialetti non solo fornisce una comprensione e una visione approfondita della lingua, ma serve, altresì, come fonte di informazioni storiche sulla lingua. Studiando il lessico, è possibile scoprire con quali altri idiomi la lingua in questione è venuta in contatto e ottenere, quindi, informazioni sulle migrazioni delle popolazioni che non sono reperibili da altre fonti. Ciò arricchisce la nostra comprensione della storia di diverse regioni, stati, popoli e delle loro connessioni. Di conseguenza, questo lavoro cercherà di contribuire alla conservazione di uno di questi dialetti, ovvero il dialetto della regione di Imotski o Bekija, a cui appartiene la parlata di Svib e, poiché esso è parlato nel cuore della Dalmazia, ha una connessione con i romanismi entrati nelle diverse epoche, alcuni dei quali sono sopravvissuti fino ai giorni nostri.

Abbreviazioni

agg. – aggettivo

avv. – avverbio

cr. – croato

d. etim. – dizionario etimologico

dim. – diminutivo

f. – femminile

im. – parlata di Imotski

it. – italiano

lat. – latino

ven. – veneziano

m. – maschile

pl. – plurale

s. – sostantivo

srlat. - latino medievale

stfr. - francese antico

s. v. – sotto voce

tr. – triestino

v. - verbo

ven. – veneziano

ven.-dalm. – veneto-dalmata

vlat. – latino volgare

Abbreviazioni bibliografiche

- BOE Boerio, G. (1856). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Cecchini.
- PETRIĆ Petrić, Ž. (2008). *Splitski rječnik. Rječnik starih splitskih riječi i izraza*. Split: Naklada Bošković.
- PIN Pinguetini, G. (1969). *Nuovo dizionario del dialetto triestino: storico, etimologico, fraseologico*, Cappelli, Bologna.
- RIG Šamija, I. B., & Ujević, P. (2001). *Rječnik imotskoga govora*. Zavič. klub Imoćana.
- SK I Skok, P. 1971. *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika. Knjiga prva. A–J*, JAZU, Zagreb.
- SK II Skok, P. 1972. *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika. Knjiga druga. K–poni 1*, JAZU, Zagreb.
- SK III Skok, P. 1973. *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika. Knjiga treća. poni 2–Ž*, JAZU, Zagreb.
- VDVD Miotto, L. 1991. *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, Edizione Lint, Trieste.
- VII Vinja, V. 1998. *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku. Knjiga I. A–H*, HAZU/Školska knjiga, Zagreb.
- VI II Vinja, V. 2003. *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku. Knjiga II. I–Pa*, HAZU/Školska knjiga, Zagreb.
- VI III Vinja, V. 2004. *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku. Knjiga III. Pa–Ž*, HAZU/Školska knjiga, Zagreb.
- ZIN *Lo Zingarelli 2015. Vocabolario della lingua italiana* (2015) di Nicola Zingarelli. Bologna. Zanichelli
- ZIN online <https://dizionari.zanichelli.it/>

1. Introduzione

Nel corso della storia, diversi popoli hanno esercitato il loro dominio su questo territorio, di sovente presentato come l'area tra il Mare Adriatico e il confine con la Bosnia ed Erzegovina. Alcuni di essi provenienti da regioni vicine e altri da luoghi più lontani. Questo dominio ha avuto inizio con i Turchi, passato poi in mano alla Repubblica di Venezia, che ha lasciato durature testimonianze della propria cultura e, infine, all'Impero Austro-Ungarico.

Sul villaggio di Svib, così come sul suo dialetto, sono stati condotti pochi studi dal punto di vista dialettologico e, si potrebbe sottolineare, da qualsiasi altro punto di vista. In altre parole, poiché Svib è un luogo molto piccolo dal punto di vista sia territoriale che demografico, non è stato oggetto di specifiche ricerche dialettologiche. In questo lavoro si cercherà di fornire una breve panoramica delle definizioni lessicali e della terminologia che hanno legami o, se vogliamo, hanno le loro radici in una delle forme della lingua italiana antica. Dato che Svib fa parte del comune di Cista Provo, che a sua volta rientra nella regione di Imotski, il dialetto di Svib è strettamente legato al dialetto di Imotski. Nel corso di questo lavoro, verrà presentato un breve approccio metodologico, e cioè la descrizione dei dati dei partecipanti e la descrizione della ricerca condotta per identificare esempi di romanismi nel linguaggio di Svib, dell'ambito più ristretto dell'agricoltura ed edilizia.

L'analisi dialettologica è preceduta da dati geografici e storici su Svib e sulla regione di Imotski e Bekija. Si presterà maggiore attenzione alle caratteristiche del dialetto attuale - il dialetto stocavo e le sue caratteristiche, l'appartenenza a un gruppo dialettale, la sua suddivisione, i confini, ecc. Si parlerà anche dell'influenza delle conquiste turche e veneziane, che è una parte molto importante per la comprensione di questo lavoro, ponendo particolare enfasi sull'insuccesso nel mantenere l'influenza linguistica veneziana in questa regione. La parte centrale del lavoro si basa sull'analisi dei romanismi nel linguaggio di Svib, che sono stati adattati dai dati raccolti attraverso la ricerca sul campo e i corrispettivi lessemi nell'italiano contemporaneo. Nella conclusione verranno riassunte le curiosità e le conferme delle caratteristiche della conservazione dell'influenza veneziana nel linguaggio di Svib e si cercherà di determinare se le diverse azioni di occupazione

dei secoli passati hanno lasciato tracce in questa regione. In breve, si esploreranno le caratteristiche rilevanti che collegano il linguaggio dell'entroterra dalmato e la lingua italiana.

2. Storia dell'entroterra dalmato

2.1. Dati storici dell'Imotska krajina

Dal 1102 Imotski, con il breve regno dell'Impero bizantino (1164–80) e della Bosnia (1382–91), fece parte dello stato croato-ungherese fino al 1465. Dal 1493 al 1717 fece parte dell'Impero Ottomano e dal 1717 Imotski fece parte dei possedimenti veneziani in Dalmazia. Dopo la caduta della Repubblica di Venezia passò sotto il dominio degli Asburgo (1797-1918).¹

Ujević (1956) ci fornisce un breve quadro storico riguardante i Turchi e la Repubblica di Venezia. Già nel 1463 Imotski era allettante per i Turchi, ma riuscirono a conquistarla solo nel 1493 e fino al 1717 rimase sotto il loro dominio. Una parte della popolazione locale fuggì verso la costa per evitare di essere sottomessi mentre i luoghi conquistati subirono devastazioni e miseria. I Turchi fondarono a Imotski un importante centro amministrativo-giudiziario, menzionato anche nella famosa opera letteraria *Hasanaginica*. L'amministrazione turca resistette per due secoli fino alla seconda guerra di Morea (la settima guerra turco-veneziana) che durò dal 1714 al 1718. Più precisamente, nell'anno 1717, la città di Imotski fu annessa alla Repubblica di Venezia (Šimundić, 1971: 11). Inoltre, la guerra del Peloponneso, e i relativi accordi di pace, portarono alla nascita di un confine artificiale tra il dominio veneziano e quello turco, creando così una divisione a metà di quell'area. In questo modo, una parte della popolazione che gravitava verso il centro venne a trovarsi separata dalla zona al di là del confine. Oggi, questo confine separa l'Erzegovina dalla Dalmazia (Šimundić, 1971: 12). In un contesto geografico più ampio, dobbiamo distinguere due Dalmazie: la Dalmazia *veneta* e quella *ottomana*, corrispondente all'attuale Dalmazia interna alla quale appartiene la zona di Imotski. Nel secondo Cinquecento, questi territori vennero considerati come parte della cosiddetta Croazia. La Dalmazia veneta comprendeva una serie di isole e alcune

¹ URL 1

città costiere e questa si contrapponeva alla Dalmazia turca, situata all'interno della Dalmazia, o ciò che potremmo intendere oggi come la Zagora dalmata (Ivetic, 2013).

2.2. Sul villaggio di Svib come parte dell'Imotska Krajina

Imotski deriva dal nome dell'antica parrocchia croata di Imota (Emotha), menzionata per la prima volta dall'imperatore bizantino Costantino Porfirogeno nel X secolo, e il cui centro era l'attuale città-fortezza. (Ujević, 1956: 71). Imotski era quindi la sede della parrocchia croata più a sud-est. (Ujević, 1956: 73)

Imotski si trova al centro dell'omonima pianura, sul confine tripartito tra Bosnia, Erzegovina e Dalmazia, ed è perciò vista come un'oasi economica. Oltre all'oasi economica, circondata da terreno fertile e frutteti, situata dietro il monte Biokovo, con i suoi due laghi (Rosso e Blu), con un clima mite e come nodo di importanti vie di comunicazione, conserva senza dubbio lo status di importante città commerciale.

Durante le guerre contro i Turchi e, più nello specifico, durante l'esodo dalla Bosnia verso la Dalmazia, più precisamente tra il 1683 e il 1699, nacquero le località di Svib e Aržano.

Oggi il lato occidentale della regione di Imotski comprende l'area del Comune di Cista Provo. Il comune include sei insediamenti: Aržano, Biorine, Cista Velika, Cista Provo, Dobranje e Svib (Čondić, 2016: 8). Nel suo lavoro Šimundić (1971: 10) individua le zone a cui appartengono i singoli villaggi della Krajina, quindi il villaggio di Svib appartiene al cosiddetto "gradino superiore" perché situato su un altopiano, più precisamente ad una quota di circa 600 m. La posizione geografica di Svib è molto caratteristica per via del fatto che si trova intorno a un campo delimitato da colline e non la si può vedere fino a quando non si arriva all'ingresso del villaggio. Dalla parte occidentale di Svib c'è il villaggio di Dobranje, a nord-ovest Tijarica, a nord Aržano (insieme a Mala Vinica e Svibić), a est Studenci, a sud-est Lovreć, a sud Cista Provo e a sud-ovest Cista Velika. Nel censimento del 1991, Svib aveva 907 abitanti, nel 2011 430, e nel 2016 meno di 250 (Čondić, 2016: 8-9). Oggi, con molta probabilità, anche meno di 200. Nel 1914, Svib ottenne la prima strada (strada carrabile), che è il collegamento naturale della Dalmazia con la Bosnia, ovvero Makarska e Omiš con Duvno e Livno (Čondić, 2016: 9). Fino ad allora, il villaggio

ha vissuto una vita piuttosto isolata, ma non priva di influenze esterne. La popolazione attuale continua a coltivare i campi e a pascolare il bestiame, anche se in misura molto minore rispetto al passato. Proprio a causa dell'attività umana più importante che ancora oggi sopravvive in questo luogo, la maggior parte dei termini che si sono conservati riguardano il campo semantico dell'agricoltura e della pastorizia, andando quindi dalla coltivazione della terra, all'allevamento del bestiame. Ancora oggi vengono coltivate molte varietà di verdure e frutta perché, come affermano gli abitanti, non si fidano più dei negozi e delle importazioni. Ottengono anche la carne dagli animali dall'allevamento domestico. Le persone che vivono a Svib, vengono viste come persone laboriose, determinate e ambiziose e, in caso di necessità, sono anche pronte a costruire qualche piccola abitazione in pochissimi giorni.

2.3. Il repertorio linguistico dell'entroterra dalmato e dell'Imotska krajina

Nella classificazione dialettologica, il dialetto dell'Imotska krajina e quindi anche il dialetto del villaggio Svib che appartiene alla Krajina, fa parte di un gruppo di dialetti locali che appartengono al dialetto icavo che, a sua volta è riconducibile al dialetto stocavo (Lukežić, 2003: 5-6). Il linguaggio dell'Imotska krajina è quindi inequivocabilmente stocavo, poiché include caratteristiche linguistiche che sono comuni agli elementi stocavi secondo i criteri dialettologici contemporanei, presenti in tutti i dialetti stocavi. Inoltre, comprende anche caratteristiche stocave specifiche solo per alcuni e non tutti i dialetti stocavi, nonché variazioni locali stocave, tipiche solo per alcuni gruppi di linguaggi all'interno del dialetto stocavo e caratteristiche linguistiche stocavo-ciacave specifiche per alcuni dialetti stocavi e alcuni dialetti ciacavi. Nella parte occidentale della Krajina, si notano anche alcune caratteristiche linguistiche esclusivamente ciacave che probabilmente sono rimaste dal periodo precedente alle guerre e alle migrazioni dal XVII al XVIII secolo.

Nella sua ricerca, Lukežić (2003) conclude che nel linguaggio dell'Imotska krajina, i ciacavismi sono significativamente presenti a livello fonologico e morfologico, rappresentando precisamente il 16,7% di essi, mentre le caratteristiche comuni stocavo-ciacave costituiscono il 31% del parlato totale. Queste caratteristiche fonologiche e morfologiche dei ciacavismi nella struttura grammaticale dell'idioma stocavo sono attribuite a un substrato linguistico, un tipo ciacavo

antecedente alle migrazioni, arricchito nel tempo da caratteristiche stocavo-ciacave. Questo substrato ora costituisce la struttura di base del sistema linguistico in quell'area. Nel suo lavoro, Lisac (2008) enuclea una serie di caratteristiche del linguaggio del Zagora dalmata, sostenendo che:

1) Il linguaggio al quale appartiene il dialetto dell'entroterra dalmato si chiama *novostocavo* ed esistono due sotto-dialetti specifici per quest'area: *ščakavski* (*ščap, pušća*) e *štakavski* (*klišta, gušterica*) (Lisac (2008: 107).

2) Il sistema vocalico è influenzato da ciacavismi, e la caratteristica più importante è il riflesso dello iato e questo è il cambiamento di >je< o >ije< in >i< come nelle parole *besida, bičva, bidan, misec, mliko svića, vrime, tribat...* La riduzione vocalica si verifica frequentemente. Si riducono /i/, /e/, /o/, e /a/ ma qualche volta anche /u/: *gòvedna – gòvedina, lòš – lòše, vàki...*

3) Nel sistema consonantico, si osserva l'uso di /đ/ come riflesso di /d'/ protoslavo e /j/. Una caratteristica significativa del linguaggio dell'entroterra dalmato è la presenza della lettera *đ* come riflesso del protoslavo *d'* (*pređa, svađa, žeđa*), ma si verifica anche la presenza di *j* (spesso in *mejaš, omejašit, gospoja*). Gli esempi con la lettera *j* indicano una vicinanza di questi stocavi ai ciacavi.

4) Il suono /f/ è prevalente nei prestiti e nelle onomatopée, ma ci sono numerosi esempi di trasformazione di /f/ in /v/ o /p/: *frìgat* diventa *vrìgat*, *fàžol* diventa *vàžol*, *fènjer* diventa *vènjer*, *Filip* diventa *Pilip*, *frâtar* diventa *prâtar*².

5) Il fonema /h/ spesso si perde o si trasforma in /v/, /j/ e /k/: *hrâst* diventa *râst*, *Hàjduk* diventa *Àjduk*, e così anche *duvan, kruv, gluv, grij, oraknjača*.

6) Anche se la sonorità è presente, ci sono esempi in cui viene persa: *nôž* diventa *nôš*, *gròb* diventa *grèp*.

7) Nell'uso dei verbi all'infinito, la /i/ finale viene troncata, ad esempio *dôć, pôć*. Nella terza persona plurale, possono essere presenti varie desinenze come *vìdu, ùćidu*.

2 Ibid.

8) La nuova iotazione non è completamente realizzata. Ciò è evidente negli esempi come *ròd(i)jak*, *nèt(i)jak*, *diviji*, *kràvje*.

9) Il fonema /m/ alla fine della parola diventa /n/: ad esempio *vìdin*, *nòktiman*, *znàden*.

10) Per quanto riguarda la sintassi, è caratteristica una notevole frequenza di sintagmi genitivi, come ad esempio "pitaj zato *ljudi i žena*" (proprio nell'Imotska krajina e Bekija).

11) La declinazione è in gran parte novostocava, ma con alcune peculiarità, come l'assenza di desinenze specifiche in dativo, locativo e strumentale. I nomi bisillabi ipocoristici seguono un modello specifico di declinazione.

Ciò che è ancora caratteristico di questo dialetto è la moltitudine di prestiti, principalmente turchismi (*aga*, *barjak*, *beg*, *bekrija*, *denaza*, *dezva*, *janjičar*, *kadija*, *odža*, *raja*, *spahija*), germanismi (*ceh*, *cigla*, *šina*, *škodit*, *štrik*), ma anche romanismi (*kantat*, *libar*, *manjkat*, *punat*, *škur*).

Infine, il dialetto mostra una serie di caratteristiche linguistiche che lo rendono unico e radicato nella storia e nella cultura della regione.

3. I substrati slavo e romanzo nell'entroterra dalmato

3.1. L'influsso della Repubblica di Venezia

Durante i secoli i veneziani hanno assunto un ruolo cruciale nella storia della Dalmazia. Tuttavia, le loro influenze, insieme a quelle toscane sono rimaste prevalentemente confinate nei centri urbani costieri e insulari, senza estendersi significativamente oltre. Documenti commerciali in dialetto veneziano del XIII e XIV secolo sono stati conservati a Dubrovnik e Spalato, e importanti centri in Dalmazia erano già venetizzati prima di cadere sotto il dominio veneziano. Il veneziano è diventato in parte la lingua ufficiale, ma è stato anche utilizzato come *lingua franca*. Nel XVI secolo, la lingua dell'amministrazione e del commercio in Dalmazia era il veneziano, mentre la lingua d'uso comune era il croato, visto che il toscano letterario entrò in Dalmazia con

l'istituzione di scuole italiane e la formazione dei dalmati presso università italiane, acquisendo uno status culturale, mentre il veneziano in alcuni luoghi diventò la lingua della comunicazione quotidiana e familiare (Sočanac 2004; Glavan, 2019).

3.2. Gli intrecci slavo-romanzi

La maggior parte dei prestiti nel corpus della lingua standard croata sono termini di diversi ambiti spesso legati alla musica, all'arte, alla finanza, alla cucina, ecc., che sono entrati nel croato direttamente dall'italiano o attraverso altre lingue. Nel XIX secolo, Vienna diventò il centro attraverso il quale gli italianismi si diffusero nei paesi dell'allora Monarchia asburgica, arrivando così anche nel nord della Croazia (Jernej, 1956; Sočanac, 2002). D'altra parte, nella lingua standard sono entrati numerosi prestiti italiani legati al mare e alla marineria dai dialetti costieri croati. È importante notare che alcuni italianismi caratteristici dei dialetti locali costieri sono entrati in un uso sovra-regionale, ma sono ancora considerati non standard (*borša* < *borsa*, *botun* < *bottone*, *fjaka* < *fiacca*). (Sočanac, 2002: 128).

Sočanac (2002) parla anche di intrecci slavo-romanzi e spiega che il contributo romano è stato fondamentale per lo sviluppo delle terre croate, soprattutto nei centri urbani lungo l'Adriatico orientale. I Romani dell'Adriatico furono portatori di continuità urbana e sociale, collegando la costa con lo spazio europeo-mediterraneo. Nella società croata, si è verificata una fusione tra la popolazione di origine romana e slava, a seconda delle circostanze geopolitiche ed etnodemografiche. Le radici romane o croate hanno determinato la resistenza etnico-culturale o l'acculturazione in determinate aree. Le città dalmate, attraverso legami familiari, sono entrate nella nobiltà urbana, creando una doppia lingua romana-croata che, con il passare del tempo ha visto un graduale cambiamento verso la predominanza dell'elemento croato. I processi di simbiosi subirono un'accelerazione a partire dal XII secolo, quando le società urbane iniziarono il periodo di croatizzazione. La slavizzazione delle città costiere è evidente nei dati onomastici, dove si nota la progressiva adozione del croato come lingua familiare. La fusione sociale graduale tra Croati e Romani ha portato inizialmente a una doppia lingua e successivamente al predominio dell'elemento croato. La tradizione romana era più forte a Zara che a Spalato e Traù. La Dalmazia, sotto il dominio veneziano, ha subito l'influenza della lingua veneziana nell'amministrazione, nel

commercio e nella navigazione. La lingua veneziana, presente per secoli, ha funzionato come base della lingua franca nel Mediterraneo. L'influenza veneziana, come idioma coloniale romanzo, si è modificata sotto l'influenza dell'adstrato slavo o del substrato romanzo.

3.3. I romanismi

I romanismi sono le parole o espressioni di origine romanza penetrate in altre lingue non romanze.³ Cioè, sono i prestiti dalle lingue di appartenenza al sottogruppo romanzo della famiglia indoeuropea (Matasović, 2010; Glavan, 2019).

Le lingue romanze derivano dalla forma parlata della lingua latina, che chiamiamo anche *volgare* per distinguerla dal *latino classico*, più raffinato e scritto, il quale, secondo la ricostruzione del latino volgare, differiva notevolmente dalla lingua parlata. Di conseguenza, i romanismi sono prestiti da una delle lingue romanze che hanno le loro radici nella lingua latina volgare (Matasović, 2010; Glavan, 2019).

Marasović-Alujević (1984) sottolinea che i romanismi, prevalentemente di origine italiana, sono ancora presenti nel dialetto ciacavo di Spalato e della Dalmazia e sono altrettanto diffusi nel settore edile e artigianale, come in passato. A tal proposito, in seguito, verrà presentata un'analisi lessicale nel settore dell'artigianato e della costruzione, così come in quello dell'agricoltura.

4. La metodologia della ricerca

4.1. L'oggetto della ricerca

Questo studio fornisce un'analisi strutturale del discorso del villaggio di Svib nel campo semantico dell'agricoltura che poi collega numerosi campi affini, ovvero sottocategorie come

³ URL 2

edilizia e architettura, arredamento, utensili e così via, poiché in questo campo importantissimo per la gente dell'epoca, si prevede il maggior numero di romanismi, precedentemente menzionato nella sezione storica del territorio, in cui si discute delle attività del territorio e dei loro prodotti.

4.2. L'obbiettivo della ricerca

L'obbiettivo della ricerca è quello di raccogliere un corpus dei lessemi di origine romanza al fine di analizzare come la storia abbia influenzato questi luoghi e le comunità. Inoltre, si cercherà di capire meglio la differenza (se presente) nel linguaggio tra generazioni e di sottolineare in che modo sono stati preservati i romanismi e se sono stati fatti degli sforzi per la loro conservazione nelle generazioni future.

4.3. Le ipotesi della ricerca

Per i motivi sopra esposti e cioè, per verificare in che misura sono sopravvissuti fino ai giorni nostri i romanismi nella parlata della Zagora dalmata, e in che misura sono utilizzati dagli abitanti più anziani e da quelli più giovani, questo studio presenta due ipotesi. La prima presuppone che molti termini di origine romanza si sono conservati nella parlata di Svib, visto che esiste un legame storico, cioè un sostrato veneziano su cui è stata costruita la lingua delle comunità di quel territorio e la seconda ipotesi presuppone che le generazioni più anziane abbiano nel loro vocabolario più parole di origine romanza perché i tempi moderni portano con sé, oltre agli anglicismi, altri prestiti da varie altre lingue ampiamente accettati dai giovani di oggi.

4.4. Gli informanti della ricerca

Al lavoro di ricerca hanno partecipato 5 intervistati, tra i quali 2 anziani, due di mezza età e un giovane. Si è cercato di analizzare la scala o, se vogliamo, il divario generazionale (qualora esistente) dell'uso dei prestiti antichi e delle caratteristiche linguistiche arcaiche.

La prima intervistata è stata una pensionata di 92 anni che vive a Svib e parla il dialetto locale anche se ha vissuto e lavorato in Germania per 30 anni. Il secondo intervistato è stato un pensionato di 91 anni) che ha vissuto tutta la vita a Svib e parla il dialetto locale. I parlanti di mezza età di 60 e 63 anni) che parlano il dialetto locale, abitano a Svib con alcuni spostamenti dal villaggio natale a città più grandi (Spalato) e infine, l'intervistato più giovane di 26 anni che parla il dialetto locale e vive a Spalato. Quest'ultimo, oltre al croato, parla anche l'inglese e un po' il tedesco.

4.5. La metodologia

Il questionario è basato sull'*Atlante linguistico istro-veneto*. La ricerca prevedeva un'intervista *dal vivo* e un discorso libero da cui è possibile osservare un maggior numero di parole. Per evitare di condizionare le risposte, la ricerca è stata realizzata attraverso la presentazione di immagini di particolari oggetti o attraverso le spiegazioni delle definizioni delle azioni/forme di lavoro che rappresentavano le parole dal corpus. Di conseguenza, è stata confermata o la frequenza e l'analogia dell'uso dei romanismi, oppure, al contrario, è stato dimostrato che alcune parole, entrando nella lingua e nei dialetti croati, ne hanno cambiato il significato. Le risposte sono state registrate e poi analizzate e confrontate con altri dizionari. Tutte le interviste sono state fatte a novembre 2023 a Svib.

5. Il corpus

Il corpus contiene 88 parole di origine romanza raccolte durante le interviste degli informatori. Per una parte delle parole presenti nel questionario predisposto non abbiamo trovato una forma di origine romanza nella parlata di Svib. Dall'altra parte, alla lista abbiamo aggiunto alcune parole registrate durante le interviste. Accanto a ogni lemma è stata indicata la sua categoria grammaticale ed è stato riportato il suo equivalente italiano. A seguire, ci sono i dati presi da diversi dizionari che contengono le forme e le definizioni dell'italiano standard, delle varietà venete, del dialetto dell'area di Imotski. Infine vengono presentate le considerazioni sull'etimologia prese da alcuni dizionari etimologici croati e italiani.

Per i dati esposti sotto i lemmi sono stati consultati i seguenti dizionari: *Lo Zingarelli 2015. Vocabolario della lingua italiana* (2015) di Nicola Zingarelli, *Dizionario del dialetto veneziano* (1856) di Giuseppe Boerio, *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata* (1991) di Luigi Miotto, *Nuovo dizionario del dialetto triestino: storico, etimologico* (1969) di Gianni Pinguentini, *Rječnik imotskoga govora* (2001) di Ivan Branko Šamija e Petar Ujević, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* (1971) di Petar Skok, *Splitski rječnik* (2008) di Željko Petrić, *Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku* (1998) di Vojmir Vinja, il vocabolario online *Vocabolario Treccani Online* (dicembre 2023) ed *Enciclopedia Zanichelli – Dizionario Etimologico online* (dicembre 2023).

Coltivazione e allevamento

bàdij, s.m. 'badile'

it. *badile* 'strumento con manico di legno e lama di ferro ampia, leggermente concava, usato per rimuovere sabbia o terra' (ZIN online)

ven. *ba(d)il* 'badile, Strumento di ferro noto, che serve per vangare la terra' (BOE, 56)

tr. *badil* 'badile' (PIN, 42)

im. *bàdilj/bàdij* 'lopatu za kidanje stajskog gnoja; lopata općenito' (RIG, 18)

d. etim. cr. s. v. *badilj* "Od tál. (mlet.) *badil(e~)* »isto« < kslat. *batillum*" (SK I, 87)

d. etim. it. Lat. **batile(m)* per *batillu(m)* 'pala', con altro suff., prob. entrato in Toscana dall'emil. o lomb. *baděl* (la vc., infatti, non è pop. in toscano, che preferisce pala: G. Rohlfs, *Studi Schiaffini* II 941). Anche *badilante* è vc. sett.

bàla, s.f. 'balla, un fascio di fieno arrotolato'

it. *bàlla* 'quantità di merci messe insieme e avvolte per essere trasportate' (ZIN online)

ven. *bala* 'quantità di roba messa insieme e rinvolta in tela o simile materia' (BOE, 56)

im. *bàla* 'upakirana roba, svežanj (sijena, slame i sl.)' (RIG, 19)

d. etim. cr. s. v. *bala* "Od tal. - tršć. *balla*, *ballino*, tosk. *pallino*, *ballotta*, *balloné*, romanske izvedenice od franačkog *balla*." (SK I, 97-98)

d. etim. it. Fr. ant. *balle*, dal francone *balla*, col medesimo sign.

běštija, s.f. 'animale'

it. *bestia* '1 animale, in senso generico 2 (fig.) persona rozza, ignorante e violenta, insulto generico 3 (fam.) persona o cosa di eccezionale forza, vigore, potenza' (ZIN, 266)

ven. *bestia* 'nome generico di tutti i brati, tranne gli insetti' (BOE, 77)

ven.-dalm. *bestiaza* 'bestiaccia: *esser una bestiaza*' (VDVD, 24)

im. *běštija* '1. životinja, 2. pogr. osoba s bezdušnim osobinama' (RIG, 23)

d. etim. it. Lat. *bestia(m)*, che non è riuscita ad affermarsi nel solo sign. ristrettivo di 'bestia feroce', ma ha finito per equivalere ad 'animale' ed è stato usato anche, come t. ingiurioso. La sua orig. è incerta. Lat. anche i der. *bestiale(m)* (nel lat. della Chiesa), *bestiarium(m)*, mentre *bestialitate(m)* e *bestiame* sono sorti nel Medioevo.

bûža, s. f. 'buco'

it. *bùco* 'bucato, vuoto' (ZIN, 321)

ven. *busa* 'Luogo cavato o apertura on che che sia' (BOE, 108)

ven.-dalm. *bùso* 'buco: *bùso de la chiave*; *bùso del naso* (la narice).' (VDVD, 37)

im. *bûža* 'rupa, rupica, luknja' (RIG, 33)

d. etim. cr. s. v. *buža* "Od mlet. *buso*, *busar* = tosk. *bugio*, istrom *bóus*, *bóuža*." (SK I, 247)

d. etim. it. Lat. tardo *buca(m)*, (attest. dal sec. IX), una var. di *bucca(m)* ‘bocca’; vi è stato tratto *buco* (come *fosso* da *fossa*), spiegazione più ‘economica’ di quella che si rifà a un lat. parl. **vocuu(m)* ‘vuoto’, che richiede un complicato svolgimento (C. Salvioni in AGI XVI [1902-05] 291-292).

cèrāda, s.f. 'telone'

it. *telóne* 'Grande pezzo di tela o di altri tessuti e materiali' (<https://www.treccani.it/vocabolario/telone/>)

ven.-dalm. *inzeràda* '1. tela cerata: *covrir la barca co la inzeràda.*' 2. impermeabile: *co piove se se mete la inzeràda.*' (VDVD, 102)

im. *cèrāda/cèráda* '1 poveliko nepromočivo platno koje štiti od kiše, 2 ogrtač za zaštitu od kiše' (RIG, 33)

d. etim. cr. s. v. *čerarija* si spiega la parola *cerada* “Od tal. (*tela*) *cerata* iz 1868., u nas mletačko *-ada*.” (SK I, 309)

d. etim. it. Lat. *tela(m)*, legato al v. *texere* ‘tessere’ (cfr. la comune espressione *texere telam*), attraverso un intermedio **tekska*.

karijōla, s.f. 'carriola'

it. *carijòla* '1 piccola carretta a mano, con una ruota e due stanghe 2 quantità di materiale che può entrare in una carriola' (ZIN online)

ven. *cariolà* 'Arnese di legno notissimo, per uso di trasportar robe.' (BOE, 139)

ven.-dalm. *cariòla* + *eser* 'malandato in salute' (VDVD, 45)

im. *karijōla* 'ručna teretna kolica s jednim kotačem i s dvjema ručkama za guranje' (RIG, 84)

d. etim. cr. s. v. *kar* “Od tal. *carro* < lat. *carrum* [...] Deminutiv na *-olus* tal. *carriola*” (SK II, 45-46)

d. etim. it. Carro è il lat. *carru(m)* ‘carro a quattro ruote’, vc. di orig. gall. corrisp. al lat. *curru(m)* ‘carro a due ruote’ (da avvicinare a *currere* ‘correre’). Fra i der. solo *carraio* risale al lat. tardo *carrariu(m)*, gli altri sono formazioni it. con vari suff.

kàšeta, s. f. 'cassetta'

it. *cassétta* 1 dim. di cassa, 2 recipiente aperto su un lato, posto sotto la tramoggia per regolare la caduta del grano nella macina 3 congegno o apparecchio simile a una piccola cassa 4 nei banchi dei negozi, piccolo vano o cassetto per gli incassi giornalieri (ZIN, 393)

ven. *casseta* 'casseta, piccola casa; Casseta da odori Cassuola, arnese da riporvi dentro i profumi' (BOE, 146)

im. *kàšet/kàšeta* 'sanduk' (RIG, 84)

d. etim. cr. s. v. *kapsa* “Od lat. *capsa*. Kao leksički relikat iz dalmato-romanskoga. [...] deminutiv na *-ittus* > *-etta*” (SK II, 43)

d. etim. it. Cassa è il lat. *capsa(m)*, di etim. incerta. Cassiere è formato col suff. di orig. fr. *-iere*, ma non è der. dal fr. *caissier*, che è attest. molto più tardi (1595).

màšklīn, s. m. 'piccone'

it. *piccone* 'attrezzo a mano col ferro a due punte e lungo manico, per cavar minerali, rompere il suolo duro, abbattere muri e sim' (ZIN online)

ven. *piccone* 'Piccone e Beccastrino, Strumento di ferro con punte quadre, col quale si rompono i sassi e fansi altri lavori di pietra' (BOE, 506)

im. *màšklīn* 'težačko oruđe za krčenje zemlje; trnokop, kramp' (RIG, 109)

d. etim. cr. s. v. *masklin* “Dalmato-romanski leksički ostatak kao izvedenica na *-īnus* ili *-one* od *masculus*” (SK II, 381-382)

d. etim. it. Da una radice espressiva che indica ‘punta’

tùfina, s. f. 'muffa; l'odore dell'età e dell'umidità, l'odore del stantio nelle stanze'

ven. *tufo* m. 'tanfo, cattivo odore' (BOE, 771)

ven.-dalm. *tùfo* 'puzzo; *tufo de serà; che tufo in sta càneva!*' (VDVD, 214)

tr. *tufo* 'puzzo, tanfo, anche «tufare» stare rannicchiato e coperto per sentire caldo' (PIN, 342)

d. etim. it. Dal longob. *thampf* 'vapore' (cfr. il ted. mod. *Dampf*, appunto 'vapore').

Prodotti agricoli

fàžōl/vàžōl, s.m. 'fagiolo'

it. *fagiòlo* 'pianta erbacea delle Fabacee, con fusto rampicante, foglie pelose, fiori in grappoli di color bianco, giallo o purpureo e legume lineare' (ZIN online)

ven. *fasolo* 'legume notissimo, la cui pianta dicesi da linneo *Phaseolus vulgaris*' (BOE, 262)

ven.-dalm. *fasoletto* 'fagiolino: *fasoleti in tecia.*' (VDVD, 78)

tr. *fasòl* e *fasiol* 'fagiuolo, »*Phaseolus vulgaris*«' (PIN, 130)

im. *vàžōl*, 'fažol, mahune' (RIG, 235)

d. etim. cr. s.v. *bažulj* "u jadranskoj zoni redovno *si>ž* kao u mlet. *fasol*, *fasiol*, istrorom. *fažól*" (SK I, 126-127)

d. etim. Lat. *phaseolu(m)*, da *phaselus*, che è il gr. *pháselos* 'fagiolo', di etim. incerta. Fino al XVII sec. con *fagioli* si intendevano i 'fagioli dell'occhio', già noti ai Romani; il n. è poi passato ai 'fagioli comuni', introdotti dopo la scoperta dell'America.

kàpula, s.f. 'cipolla'

tr. *cugùmero* 'cetriolo' (PIN, 114)

im. *kùkumār* 'krastavac' (RIG, 98)

d. etim. cr. s. v. *kukumar* “Od lat. *cucumis*, gen. *-eris* > tal. *cocòmero* > mlet. *cucùmaro*, mediteranskog podrijetla” (SK II, 228)

d. etim. it. Lat. parl. **citriolu(m)*, per il class. *citriu(m)*, da *citrus* ‘cedro’: detto così per il colore che ricorda quello del cedro.

pànceta, s.f. 'pancetta'

it. *pancétta* '1 dimin. di *pancia* 2 fam. ventre piuttosto pronunciato, per adipe 3 lardo striato di carne della regione ventrale del suino' (ZIN online)

ven. *panzeta* 'Pancetta e Panzetta, Piccola pancia' (BOE, 469)

ven.-dalm. *panzèta* 'panceta affumicata: *ghe se vol sempre un toco de panzeta per una bona pasta e fasòi.*' (VDVD, 144)

tr. *panzeta* 'pancetta, lardo magro dalla parte del ventre' (PIN, 229)

im. *pànceta* 'slanina prošarana crvenim mesom' (RIG, 142)

d. etim. cr. s. v. *panac* “Od tal. *pancia* = *ponza* < lat. *panticem*, nom. *pantex*. Tal. deminutiv na -*etta* < vlat. -rifa mlet. *panzeta* > *panceta*” (SK II, 597)

d. etim. it. Lat. *pantice(m)*, di etim. incerta (sulla var. *panza* si veda Zolli *Saggi* 200). *Panciolle* è formazione scherz. sul modello di molti nomi di luogo toscani terminanti in *-olle* (*Marignolle* ecc.): cfr. ID XV (1939) 202-203 e LN I (1939) 148

petrùsimul, s.m. 'prezzemolo'

it. *prezzémolo* 'pianta erbacea delle Apiacee, bienne, con infiorescenza a ombrella, foglie frastagliate, aromatiche, utili in cucina' (ZIN online)

ven. *persèmolo* (BOE, 494)

ven.-dalm. *persèmolo* 'prezzemolo: àio e *persèmolo*; *eser come el persemolo*.' (VDVD, 151)

tr. *parsèmolo* o *persèmolo* 'prezzemolo' (PIN, 231)

im. *petrùsimul* 'peršin' (RIG, 146)

d. etim. cr. s. v. *peršin* si trova la parola *petrusimul* "Od lat. *p troselinum* < gr. *πετροσέλινον* > mlet. *petersemolo* > *persemelo*, upór. tosk. *prezzemolo*" (SK II, 643)

d. etim. it. Gr. *petrosélinon*, propr. 'sedano che nasce tra le pietre', comp. di *pétra* 'pietra' e *sélinon* 'sedano'

pòmīdōr, s.m. 'pomodoro'

it. *pomodòro* '1 pianta erbacea annua delle Solanacee, originaria dell'america, con fusto rampicante, piccoli fiori gialli in grappoli e frutto a bacca con numerose varietà coltivate per pelati, conserve e insalate, 2 frutto di tale pianta, costituito da una bacca rossa carnosa e sugosa, commestibile, contenente molti piccoli semi' (ZIN, 1738)

ven. *pomo d'oro* 'sorta d'ortagio notissimo, di sapore acidulo, che produce un frutto dello stesso nome, simile a una cipolla o mela, di color rosso oranciato' (BOE, 519)

ven.-dalm. *pomidòro* 'pomodoro: *sugo de pomidòro*; *risoto con el pomidòro*.' (VDVD, 158)

tr. *pomodoro* 'plur. pomidori; pomodoro' (PIN, 249)

im. *pòmīdōr* 'rajčica' (RIG, 156)

d. etim. cr. s. v. *pomulj* "Od tal. *pomo* u metaforickom značenju. Tal. *pomo* dolazi u sintagmatskim složenicama: tal. *pomodoro* < *pōmum de auro*)" (SK II, 700).

d. etim. Lat. *pomu(m)* (d'etim. incerta), coi der. *pomariu(m)* e *pometu(m)* (lat. tardo). (pomi d'oro: 1544, P. Mattioli; pomodoro: 1804, D'Alb.; pomo d'oro: 1801, M. Lastri, cit. in Canev.; pomodoro: 1802-04, O. Targioni Tozzetti, cit. in Canev.),

rùžmarin, s.m. 'rosmarino'

it. *rosmarino* 'pianta arbustiva delle Lamiacee con foglie piccole, lineari, coriacee, usate come aromatico in culinaria' (ZIN online)

ven.-dalm. *rušmarìn* 'rosmarino' (VDVD, 173)

tr. *rosmarin* 'rosmarino' (PIN, 269)

im. *rùžmarīn* 'zimzelena biljka, služi kao začin' (RIG, 183)

d. etim. cr. s.v. *rusmarin* "Od tal. *rosmarino* < lat. sintagma *ros marinus* »morska rosa«" (SK III, 175)

d. etim. it. Lat. *rosmarinu(m)* (Plinio), anche separatamente *ros marinus* (Columella) o *marinus ros* (Columella e Orazio) o *ros maris* (Ovidio), lett. 'rugiada marina' (contrapposto ad una *ros terrae* 'rugiada terrestre'), così detto perché "nasce nelle coste e rive del mare, e perciò si chiama rosmarino" (M. Roseo).

vedìra, s. f. 'verdura; assortimento di erbaggi commestibili e ortaggi'

it. *verdura* '1 (lett.) il verde dei campi, delle piante, della vegetazione in genere, la

vegetazione stessa, 2 (spec. al pl.) l'insieme degli animali vegetali e degli ortaggi' (ZIN, 2560)

ven.-dalm. *verdòn* 'colore verde scuro' (VDVD, 217)

tr. *verde* 'fruto verde, acerbo' (PIN, 349)

d. etim. it. Lat. *viride(m)*, parl. *virde(m)*, usitatissimo nella lingua rustica, der. del v. *verere* 'essere verde' e, quindi, poi, 'essere vigoroso, rigoglioso', senza etim. sicura (...) in *verdura* si ravvisa facilmente il lat. *-ura(m)* passato a sign. collettivo, confondendosi col precedente *-ore(m)* (Rohlf's III § 1119), che dà ragione delle due accez.: 'il verde' (da *verdore*) e il complesso degli 'alimenti vegetali'.

Tipi di recipienti

bàril⁴/bàrilo⁵, s.m. 'barile'

it. *barile* 'piccola botte in legno, destinata a contenere prodotti liquidi e in polvere' (ZIN online)

ven. *barila* 'Vaso di legno fatto a doghe come la botte, della capacità ordinaria di sei secchie' (BOE, 65)

ven.-dalm. *barila* 'barile' (VDVD, 18)

im. *bàrilo* 'stolitar (kao mjera)' (RIG, 21)

d. etim. cr. s. v. *baril* “*Baril(o)* nalazi se još u stfr. *baril*, odatle tal. *barile*” (SK I, 112-113)

d. etim. it. Etim. incerta. Molti studiosi si rifanno alla radice preromana **barro-* ‘fango, argilla’, ma i modi e le vie di trasmissione (la vc. ha parecchie testimonianze iberiche e fr.) sono quanto mai discussi e discutibili.

bicèrĭn, s.m. 'bicchierino'

it. *bicchierino* '1 dim. di bicchiere, 2 bicchiere piccolo, da liquore | quantità di liquido, spec. alcolico, contenuta in un bicchierino, 3 vasetto di vetro per luminare o per ornare tombe e sim.' (ZIN, 270)

ven.-dalm. *bicèr* 'bicchiere di vetro comune' i *bicèrĭn* 'bicchierino' (VDVD, 25)

tr. *bicèr* 'bicchiere. Voce diffusa in tutti i parlari veneti: *A l'omo che lavora ghe vol el su' bicer de vin.*' (PIN, 54)

im. *bicèrĭn* 'čašica za rakiju' (RIG, 23)

4 Tre intervistati più giovani hanno affermato questa variante.

5 Due intervistati più anziani hanno affermato questa variante.

d. etim. cr. s.v. *behar* viene spiegata la parola *bičerīn* “Tal. *bicchiere* > stfr. (valonski) *bichier*, u mletačkom deminutivu na *-ino*” (SK I, 133)

d. etim. it. Si contendono l'orig. della vc. il gr. *bīkos* ‘orcio’, il lat. parl. **bicariu(m)* (una glossa del IX sec. spiega *becarius* ‘specie di piccolo orcio’) e il franc. **bikari* (*bichier* in vallone ant.), ma un'indagine più accurata potrebbe giungere ad una conciliazione delle diverse ipotesi.

bòcūn, s.m. 'boccione'

ven. *bozzon* 'Boccione, Boccia grande di vetro' (BOE, 96)

ven.-dalm. *bozòn* 'grossa bottiglia di vetro comune: *un bozòn de vin.*' (VDVD, 31)

tr. sim. *boza* 'boccia, bottiglia per vino o acqua; antica misura per liquidi corrispondente ad ¼ di boccale' (PIN, 62)

im. *bòcūn* 'stakleni sud s uzanim grličem' (RIG, 26)

d. etim. cr. s. v. *boca* “augmentativni sufiks *-one* > *-un bocûn* [...] Oblici sa *c* potječu od mlet. *bozza*” (SK I, 177-178)

bùkara, s.m. 'recipiente di legno con maniglia'

it. *boccale* ‘recipiente panciuto con manico, bocca larga e labbro rovesciato’ (ZIN online)

ven. *broca de acqua* 'un Vaso di terra cotta col beccuccio, per servizio dell'acqua o altro liquore' (BOE, 105)

ven.-dalm. *bucàra* 'boccale di terracotta o di legno per il vino' (VDVD, 36)

im. *bùkara* 'limena ili (češće) drvena posuda (sastavljena od malih duga/v. duge/) s ručkom' (RIG, 31)

d. etim. cr. s.v. *bakvica* per *bukara*: “Od kslat. *bucar* [...] »sud za vino«, također *bacarium* > tal. *bàcara*. Vjerojatno je mediteranska riječ.” (SK I, 97)

d. etim. it. Di etimo incerto. Non improbabile un lat. parl. **brocca(m)*, utensile con becco (*broccus*), infl. dal gr. *brochēs* ‘calamaio’ (o, meglio, *próchus* ‘recipiente per versare acqua’)

čikara, s.f. 'chicchera'

it. *chicchera* 'piccola tazza con maniglia laterale, per bevande calde; contenuto di tale tazza' (ZIN online)

ven. *chicara*, *cicchera* 'vasetto notissimo per uso di bere cioccolatta, caffè e simili' (BOE, 166)

ven.-dalm. *cicara* 'tazza: *una cicara de cafelàte.*' (VDVD, 51)

tr. *cicara* 'chicchera; spagnolo »jicara«, portoghese »chicara«, da una voce messicana' (PIN, 93)

im. *čikara* 'šalica za bijelu kavu, mlijeko, čaj' (RIG, 42)

d. etim. cr. s. v. *čikara* “Od mlet. *cicára* pored *ciccherà* (Kalabrija), istrom, *ceikara* (Rovinj) »tazzina di porcellana.«” (SK I, 358)

d. etim. it. Sp. *jicara* (*xicalo* nel 1535 ca.; *xicara*: 1540), vc. d'orig. amer.

demèjāna, s.f. 'damigiana'

it. *damigiàna* 'recipiente di vetro, di forma circa sferica, con collo corto e largo, rivestito gener. di fibre vegetali' (ZIN online)

ven. *damegiana* 'Damigiana o Boccione o Fiasca, Specie di fiasco grande di vetro, per lo più rivestito di paglia o di vimini, per uso di conservar vino o altri liquori.' (BOE, 217)

ven.-dalm. *dameàna* i *damiàna* 'damigiana' (VDVD, 64)

im. *demèjāna* 'okruglasta staklenka šibljem opletena' (RIG, 45)

d. etim. cr. s. v. *damižan* “Potječe od tal. *damigiana* = mlet. *damegiana* (*gì = j*)” (SK I, 378)

d. etim. it. Fr. *dame-jeanne* (1586), interpretata per etim. pop. come ‘signora Giovanna’, ma di etim. incerta: si pensa al provz. mod. *damajano*, da *demeg* ‘metà’.

kàca, s.f. 'tino in plastica'

it. *càzza* '1 recipiente, nel quale si fondono i metalli, 2 mestollo di metallo' (ZIN, 407)

tr. *caza* 'mestolo, ramaiuolo: nei due significati: *co' la caza se missia la polenta e no ste a beber co' la caza, cioe el goto*. Lo Zambaldi scrive: «*cazza, vaso di ferro, con manico, per attingere l'acqua dalla secchia*» (quindi, propriamente, ramaiuolo, sarebbe soltanto quello di rame) e la dice voce derivante dall'antico alto tedesco «*chezi*», bacino.' (PIN, 88)

im. *kàca* 'dio kotla gdje stoji voda' (RIG, 80)

d. etim. cr. s. v. *kača* "od tal. *cazzuola*, dim. od *cazza* »mestola«, sic. *kattsa* < kslat. *cattia*, < gr. *κύαθος*" (SK II, 10)

màštil⁶/màštilo⁷, s. m. 'bacinella'

it. *mastèllo* '1 alto recipiente in legno, più largo di bocca che di fondo, a doghe, con una o due doghe sporgenti e forate per infilarvi una corda o una stanga al fine di facilitarne il trasporto 2 recipiente di forma analoga, spec. per farvi il bucato' (ZIN, 1365)

ven.-dalm. *mastèla* 'vaso di legno, con doghe e con cerchi, adoperato specialmente per fare il bucato domestico: *la mastèla de la lisia*.' (VDVD, 119)

tr. *mastèl, mastela* 'mastello, mastella, friul. «*mastel*», «*mastiel*»' (PIN, 197)

im. *màštela/màštelo* 'drveni sud s dva uha, sastavljen od dužica stegnutim obručima, služi za držanje vode i za pranje robe' (RIG, 110)

d. etim. cr. s. v. "Od mlet. deminutiva na *-ellus*, kslat. *mastelius* > (Mleci 1229) *mastello*, latinski deminutiv od gr. *μυστός* »sorte di coppa, vaso da bere«" (SK II, 384)

6 Tutti gli intervistati hanno affermato entrambe le varianti.

7 Tutti gli intervistati hanno affermato entrambe le varianti.

d. etim. it. Vc. di ant. area veneto-emiliana (Cortelazzo *Infl. greco* 136), è solitamente ricondotta ad una base gr.: *mastós* ‘coppa (a forma di ‘mammella’, ch’è il sign. orig. della parola)’, attestata nel sec. II-III d.C. (G. Alessio in LN XI [1950] 47) o da un ricostruito biz. **mástes* parallelo di *máktes* (Esichio) ‘l’impastato’, che ha avuto dei continuatori nell’Italia centrale e merid. fin dal 1063 (H. und R. Kahane in *Reallexikon der Byzantinistik*, I, Amsterdam, 1970-76, p. 390)

pìjat, s.m. ‘piatto’

it. *piatto* ‘1 recipiente quasi piano, solitamente tondo, in porcellana o ceramica, nel quale si servono e si mangiano le vivande 2 (est.) quantità di cibo contenuta in un piatto 3 ciascuna portata di un pranzo’ (ZIN, 1693)

ven. *piatto* ‘vaso quasi piano per portar in tavola le vivande’ (BOE, 504)

tr. *piato* ‘piatto, tondo: da «platus»’ (PIN, 242)

im. *pìjat* i *pjàt* ‘tanjur’ (RIG, 146)

d. etim. cr. s. v. *plat*: “Dalmato-romanski leksički ostatak iz kuhinjske terminologije od vlat. *plattus* < gr. *πλατος* »širok«” (SK II, 677-678)

d. etim. it. Lat. parl. **plattu(m)*, dal gr. *platýs* ‘largo’ (d’orig. indeur.). Nel sign. di ‘scialbo’ e in quello di ‘copertina di libro’ è un calco sul fr. *plat* (rispettivamente 1588 e 1881).

sìć, s.m. ‘secchia’

it. *secchia* ‘1 recipiente di metallo, legno e sim. a forma di cono tronco, con manico curvo a semicerchio, usato spec. per attingere acqua 2 quantità di liquido contenuta in una secchia 3 (fam.), (spreg.) secchione 4 antica unità di misura per liquidi’ (ZIN online)

ven. *sechio* ‘vaso cupo di rame col quale s’attinge acqua; e che serve anche per misure. Una secchia d’acquavite val quattro bocce’ (BOE, 639)

ven.-dalm. *sècio* ‘secchio’ (VDVD, 186)

im. *sìc* ‘posuda kojom se kala voda iz čatrnje ili iz bunara’ (RIG, 186)

d. etim. cr. s. v. *sidlo* “Dalmato-romanski leksički ostatak od lat. *suulus* sa t > d [...] i kao refleks romanskog jezika iz Ogiāja (furl.)” (SK III, 228)

d. etim. it. Lat. parl. **sicla(m)*, mediev. *siclu(m)* (“aereum vasculum, quod vulgo siclum vocamus”: Agnello Ravennate, cit. in Migl. *St. lin.* 73), per il class. *situla(m)* (d’etim. incerta)

tèrīna, s.f. ‘terrina’

it. *terrina* ‘1 zuppiera, insalatiera di ceramica 2 tegame a sponda alta, di terracotta o porcellana’ (ZIN online)

ven.-dalm. *terina* ‘1. zuppiera: *una terina de brodo.*, 2. insalatiera: *una terina de salata.*’ (VDVD, 208)

im. *tèrīna* ‘zdjela za juhu’ (RIG, 215)

d. etim. cr. s. v. *terina* “mlet. *tēriņa*, poimeničen pridjev na *-īnus* od *terra*. < tal. *terrano*, furl. i mlet. *teràn* < **terrariu* (disimil. r — r > r — n), upor. *terrèr* (Engadin) »domaći«” (SK III, 461)

d. etim. it. Il lat. *terra(m)*, di ristretta area indeur., ha avuto, in varie accez. (‘elemento opposto al mare’, ‘pianeta abitato dagli uomini’, ‘paese abitato’ e così via), una straordinaria vitalità, come mostrano anche i suoi numerosi comp. e der., tra cui possiamo notare, perché poi riflessi in it., *terrenu(m)*, dapprima agg. e poi s. proprio dell’agricoltura; *terrestre(m)*; *terreu(m)*, propr. agg. ‘di terra’

Preparazione degli alimentari

bèvanda, s.f. ‘bevanda alcolica a base di vino e acqua in proporzioni diverse’

it. *bevànda* ‘liquido che si può bere’ (ZIN online)

ven. *bevanda* ‘vino annaquato’ (BOE, 77)

ven.-dalm. *bevànda* 'vino mescolato ad acqua, con cui pasteggiare' (VDVD, 24)

tr. *bevanda* 'bevanda, ma anche nel senso specifico di vinello' (PIN, 53)

im. *bèvānda* 'razvodnjeno vino' (RIG, 23)

d. etim. cr. s. v. *bevanda* “Od mlet. *bevanda* (14. v.), lat. gerundi) *bibenda*, od *bibere*” (SK I, 142)

d. etim. it. Lat. *bibere* ‘bere’, con il più tardo *bibitu(m)* ‘bevanda’, di orig. indeur. *Beva* è dev. di *bévere* e, tranne *bevanda*, che mostra un adattamento di *bibenda* ‘che è da bere’, anche tutti gli altri der. sono di tarda form. romanza.

brùjet, s.m. 'brodetto'

it. *brodétto* 'intingolo di pesce alla marinara, spec. delle coste adriatiche' (ZIN online)

ven. *brodetto* 'sbatudìn – anche salsa liquida' (BOE, 10)

ven.-dalm. *broèto* 'brodetto, zuppa di pesce' (VDVD, 33)

tr. »*Brodetto*«, veneziano »brodetto«, diminutivo di brodo, sta ad indicare nei nostri paesi adriatici un saporito piatto di pesce all'umido, alla marinara che s'accorda perfettamente con la polenta e va, naturalmente, accompagnato con qualche gotto di vino generoso.' (PIN, 67)

im. *brùjet* 'riblje jelo kuhanjem pripravljeno od više vrsta ribe' (RIG, 30)

d. etim. cr. s. v. *brodet*: “Od tal. *bròdo* (14. v.) germanskog podrijetla kao i *suppa* (v. *župa*), deminutiva na *-ittus* > *-etto brodetto*” (SK I, 216)

d. etim. it. Germ. *bròd-, indicante un tipo di cibo non usuale nelle mense romane, introdotto dal nord assieme alla *zuppa*.

cùkar, s.m. 'zucchero'

it. zucchero '1 (chim.) composto della classe dei carboidrati | zuccheri semplici 2 correntemente, saccarioso ricavato dalla canna da zucchero o dalla barbabietola, sostanza bianca, dolce, cristallina

dopo la raffinazione, usata nell'alimentazione 3 (est.) cibo, bevanda molto dolce 4 (fig.) persona buona, mite, affabile' (ZIN, 2641)

ven. *zùcaro* 'Zuccherò, Materia dolce di color bianco che si cava ne' climi caldi, per via di espressione, da certa specie di canne simili alla Saggina, dette da' Sistematici Saccarum officinarum e volgirmeole Cannomèle.' (BOE, 823)

tr. *zùcaro* 'zuccherò' (PIN, 367)

im. *cukar* 'šečer' (RIG, 36)

d. etim. cr. s. v. *šečer* "Kajkavski oblik *cukar*, gen. *-kra* germanizam je; *cûkarj* gen. *-ara* [...] *-aria* > *-iera cukàriera* (Boka) je tal.-mlet. *zùcchero*" (SK III, 384-385)

d. etim. it. Dall'ar. *sukkar*, da un vc. ind. (pali *sakkara*, sanscrito *sárkara*, naturalmente lo 'zucchero di canna', essendo quello di barbabietola d'introduzione mod.), da cui dipende anche il gr. *sákcharon* e da questo il lat. *saccharu(m)*.

gràdele, s. f. 'grill con griglia a legna o carbone utilizzata per la preparazione di pesce o carne'

ven. *graèla* 'Gradella; gratella e Grata ed anche Graticola e Graticoletta, Strumento di ferro da cucina notissimo. Bastoncelli si dicono que'ferri che formano la graticola' (BOE, 313)

ven.-dalm. *graèla* 'gratella: *pèse rostìo su le graèle: e la me vol meter le sardèle dalmate, fate in graèla?*' (VDVD, 91)

tr. *gradela* 'graticola; veneziano »graèla«, termine marinaro, carabottino, graticolato' (PIN, 157)

im. *gràdela/gràdele* 'naprava načinjena od željeznih rešetaka za pečenje mesa, ribe i dr' (RIG, 63)

d. etim. cr. s. v. *krata*: "Od lat. *cratella* > tal. *gratella*. Upor. arb. *gredellë*" (SK II, 82)

gratàkâža, s.f. 'grattugia'

it. *grattùgia* 'utensile da cucina, in lamiera bucata e lievemente curva, cosparsa di buchi con sporgenze appuntite, su cui si grattano formaggio, pane secco e sim.' (ZIN online)

ven. *gratàkãz* (SK II, 11), *gratacasa* 'Grattugia, Arnese da cucina comunissimo.' (BOE, 314)

ven.-dalm. *gratacàsa* 'gràtakâža' (VDVD, 239)

tr. *gratacasa* 'grattugia; anche del veneziano; lucchese «grattacacio»; senese «grattacacia»; umbro «grattacaglia» o «grattacascia»' (PIN, 158)

d. etim. cr. s. v. *gratati* "Od tal. *grattare* »isto«, franačkog podrijetla **gratton* > nvnjem. *kratzen*" (SK I, 609)

d. etim. it. Germ. **kratton*, forse attrav. il provz. *gratar*. La *grattugia* ha avuto un forte concorrente nel comp. *grattacacio* (Migl. *St. lin.* 480).

kàcijōla, s.f. 'mestolo'

it. *méstolo* '1 utensile da cucina in legno, a forma di cucchiaio molto spianato, usato per mescolare vivande durante la cottura; utensile da tavola e da cucina in metallo o legno a forma di cucchiaio emisferico, usato per mescolare, schiumare o versare cibi liquidi e acqua 2 in fonderia, grande cucchiaio metallico per raccogliere il metallo fuso' (ZIN online)

ven. *cazzola* 'strumento di piastra di ferro, torto, con manico da tenere in mano, che serve a muratori per maneggiare la calcina nel murare' (BOE, 156)

ven.-dalm. *caziòl* 'ramaiolo da cucina: *un caziòl de brodo.*' (VDVD, 48)

tr. *sim. caza* l'italiano «cazzuola», come «caziul» o «caziol» e «caziola», ha la stessa etimologia.' (PIN, 88)

im. *kàcijōla* 'velika žlica (sa zdjelicom na vrhu) za grabljenje hrane iz lonca; zaimača' (RIG, 80)

d. etim. cr. s. v. *kača*: "Od tal. *cazzuola*, deminutiv od *cazza* »mestola«, sic. *kattsa*, a to od kslat. *cattia*" (SK II, 10).

kućàrīn⁸/kućèrīn⁹, s.m. 'cucchiaino'

it. *cucchiaino* '1 dimin. di *cucchiaio* 2 piccola cazzuola 3 esca metallica usata per la pesca al lancio'
(ZIN online)

ven. *cucchiattino* 'Sculiereto de brodo o simile' (BOE, 34)

ven.-dalm. *cuciarìn* 'cucchiaino: *un cuciarìn bolà de argento.*' (VDVD, 61)

im. *kućàrīn/kućèrīn* 'žličica' (RIG, 97)

d. etim. cr. s. v. kukir: "Od lát. *cochlearium*, izvedenica na *-arius* > tal. *-aio*, *-ier* > *-ir* od *cochlea* : **kiiklir* > **kiikljir* > **kukjir*. Može se smatrati i dalmato-romanski leksički relik. Tal. deminutiv na *-ino* s mlet. izgovorom *chia* = éa: *kucarīn*, gen. *-ina*" (SK II, 226)

d. etim. it. Lat. *cochleariu(m)*, da *cochlea* 'chiocciola', perché in orig. serviva per 'mangiare le chiocciolate'.

kùžīna, s.f. 'cucina'

it. *cucina* '1 luogo, locale appositamente attrezzato per la preparazione e la cottura delle vivande, 2 attività del cucinare' (ZIN, 605)

ven. *cusina* 'luogo noto della casa' (BOE, 215)

ven.-dalm. *cusina* 'cucina: *cusina magra, cusina grasa, càmara e cusina...*' (VDVD, 62)

tr. *cusina* 'cucina' (PIN, 115)

im. *kùžīna* 'kuhinja' (RIG, 100)

8 Tre intervistati hanno affermato questa variante

9 Due intervistati hanno affermato questa variante, uno dei quali utilizza entrambe le varianti

d. etim. cr. s. v. *kuhati* “Posudenica je iz stvnjem. *chuhhina* < vlat. *cocina* — kllat. *coquina*.” (SK II, 224)

d. etim. it. Lat. tardo *cocina(m)*, col tardo *cocinare*, per le forme class. *coquina(m)*, *coquinare*: der. di *coquere* ‘cuocere’. La *cucina* ‘apparecchio per cucinare i cibi’ nasce prob. in ambiente mar’.

lèšāda, s.f. ‘lesso’

it. *lesso* 'pietanza di carne lessata in macelleria, taglio di carne da lessare' (ZIN, 1268)

ven. *lessada* 'lessatura, il lessare' (BOE, 366)

ven.-dalm. *lesàda* ‘lessata; darghe a la carne una lesada’ (VDVD, 106)

im. *lèšāda* 'kuhano (meso, riba)' (RIG, 102)

lèšo, agg./avv. 'lesso'

it. *lesso* (agg.) lessato 'bollito nell'acqua sino a cottura' (ZIN, 1268)

ven. *lesso*, 'bollito o cotto nell'acqua' (BOE, 366)

ven.-dalm. *leso* 'abbattuto, avvilito, mortificato: *esser lesa*.' (VDVD, 106)

im. 1. agg. *lèšo* 'kuhan (o mesu ili ribi), 2. avv. kuhano (meso ili riba)' (RIG, 102)

d. etim. cr. s. v. *lešo* “Od tal. *lesso* < lat. *elixus*” (SK II, 290)

d. etim. it. Lat. *elixu(m)* ‘bollito’ ed *elixare* ‘cuocere nell'acqua’, dall'agg. *lixa(m)*, sott. *aqua(m)*, cioč, dapprima, ‘acqua per la lisciva’, poi ‘acqua calda (per lavare)’, collegato col v. *liquare* ‘filtrare’

makarúni, s.m.pl. 'maccheroni'

it. *maccheróne* '1 pl. pasta alimentare corta e gener. bucata, che si mangia asciutta, 2 est. pasta a cannelli vuoti o pieni, di varia lunghezza e grossezza' (ZIN online)

ven. *macaroni* 'vivanda di paste notissima' (BOE, 380)

ven.-dalm. *macaròn* 'maccherone: *un bel piatto de macaroni.*' (VDVD, 110)

tr. *macaron* 'maccherone' (PIN, 188)

im. *makarúni* 'vrsta šuplje tjestenine' (RIG, 107)

d. etim. cr. s. v. *makarun* "Od mlet.-furl. *macaron* - tal. *maccherone*" (SK II, 359)

d. etim. it. [...] quattro spiegazioni fondamentali i vari tentativi avanzati per chiarirne l'origine: da una parte il suggestivo accostamento al gr. *makaría* 'piatto di pane e fiocchi di avena' (der. da *makários* 'beato'), poi anche 'pasto funebre'; dall'altra la fusione di due parole gr., molto frequenti e vicine nel servizio mortuario: *makários* 'beato' + *aionios* 'eterno' = *makaronía*, come sin. di *makaria* 'pasto funebre'. In fine come der. del v. *maccare* 'impastare', riferito alla loro manipolazione, o da *macco* 'polenta di fave', di cui il v. è il den.

mànistra, s.f. 'pasta'

it. *minèstra* '1 vivanda di riso o pasta, in brodo con verdura e legumi o cotta in acqua, scolata e condita 2 (est.) primo piatto' (ZIN, 1417)

ven. *manestra* 'minestra' (BOE, 393)

ven.-dalm. *manèstra* 'minestra: *un piato de manèstra.*' (VDVD, 113)

tr. *minestra* 'minestra' (PIN, 203)

im. *mànistra* 'tjestenina' (RIG, 108)

d. etim. cr. s. v. *manistra* "Postverbal od lat. > tal. *ministrare* »servirati jelo na sto«" (SK II, 371)

d. etim. it. Dev. di *minestrare*, che, tra i molti sign., ha anche quello di 'scodellare la minestra' (1260-80, *Canzone del Castra fiorentino*: Monaci 546), dal lat. *ministrare* 'servire, ministrare' ed anche – ciñ che spiega bene il passaggio al sign. attuale – 'servire le vivande in tavola'

paštašùta, s. m. 'pastasciutta'

it. *pastasciùtta* 'pasta alimentare cotta in acqua bollente e variamente condita, tipica della cucina italiana' (ZIN online)

ven.-dalm. *pastasùta* 'pastasciutta: *pastasùta col sugo.*' (VDVD, 244)

im. *paštašùta* 'manistra na jušno' (RIG, 144)

d. etim. cr. s. v. *past* "Od tal. *pasto* < lat. *paštus* [...] tal. sintagma s pridjevom *asciutto*: *pasta šuta*" (SK II, 618)

d. etim. it. di pasta*. Lat. tardo *pasta(m)* (col der. tardo *pastellu(m)*: Bambeck 51), dal gr. *pastái* pl. 'farina con salsa', der. di *pássein* 'impastare', d'etim. incerta. *Pastetta* è vc. nap. ("pastetta, farina spenta nell'acqua e battuta con un po' d'olio, nella quale si rinvoltano alcune cose prima di friggerle": Andreoli), che "si divulga riferendosi ai brogli elettorali di tutta Italia"

pèrūn, s.m. 'forchetta'

it. *forchéttta* 'posata solitamente in metallo formata da un manico e da più denti (o rebbi), con la quale si prendono le vivande' (ZIN online)

ven. *piron* 'Forchetta ed anche Forcina, Piccolo strumento d'argento o altro metallo, con due o tre o quattro rebbii detti Punte o Rampini, col quale s' infilzano le vivande per mangiare.' (BOE, 512)

ven.-dalm. *piròn* 'forchetta: *cuciàri e piròni; un piròn de salata.*' (VDVD, 155)

tr. *piròn* 'forchetta; anche il termine dei carpentieri: cavicchia' (PIN, 245)

im. *pèrūn* 'vilica, viljuška' (RIG, 146)

d. etim. cr. s. v. *perûn* "Balkanski grecizam (gr. *πειρόνιον* > ngr. *προύνι* »isto«): arb. *pirun*. Nalazi se i u sjevero-tal., furl., tršć. i mlet. Zbog toga postoji mogućnost da u našoj jadranskoj zoni potječe odatle" (SK III, 643)

ražentàt, v. tr. 'rasentare; risciacquare con acqua pulita e sapone vestiti lavati'

ven. *resentàr* ‘v. noi diciamo il Pulire nuovamente con acqua semplice ciò che fu precedenteme lavato; il purgare i panni lini del ranno e del sapone; dar l'ultima mano alla purgatura del bucato, *Sciacquare* o *Risciaquare.*’ (BOE, 568)

ven.-dalm. *rešentàr-se* 'risciacquare' (VDVD, 170)

tr. *resentar* 'sciacquare, risciacquare; rinfrescare, ripulire, inaffiare, rinnovare' (PIN, 264)

im. *ražèntat/režèntat* ‘isprati opranu robu u čistoj vodi’ (RIG, 179)

d. etim. cr. s. v. *režentati* “Od mlet. *resentar*, furl. *rezentá*, a to od lat. *recens*, gen. *-tis* > rum. *řece* »svjež«” (SK III, 135)

štràca, s.f. ‘straccio’

it. *stràccio* ‘1 stracciato 2 che è da stracciare’ (ZIN online)

ven. *strazza* ‘Cencio di pannolino o altra roba consumata o atracciata’ (BOE, 713)

ven.-dalm. *stràza* ‘1. straccio: *stràza de i piati.*, 2. stoffa di scarso valore, vestito di scarso valore, vestito consumato e dimesso, 3. roba, masserizia di poco valore: *no gaver che quatro stràze.*’ (VDVD, 201)

im. *štràca* ‘1. stara krpa, 2. ološ’ (RIG, 210)

d. etim. cr. s. v. *štraca* “Tratto dall'it. stand. con il significato ‘cascame della filatura della seta” (VI III, 236)

d. etim. it. Lat. parl. **extractiare*, comp. di *ex-* e **tractiare*, da *tractus*, part. pass. di *trahere* (V. trarre). *Straccio* 1 è part. pass. contratto per *stracciato*, *straccio* 2 un dev. a suff. zero

šugàmān¹⁰/šugòmān¹¹, s.m. 'asciugamano'

10 Tre intervistati più giovani hanno affermato questo termine

11 Due intervistati più anziani hanno affermato questo termine

it. *asciugamano* ‘pezzo di tela o di spugna di varie dimensioni per asciugare le mani o il viso’
(ZIN, 177)

ven. *sugaman* ‘pezzo di pannolino lungo circa due braccia per uso di asciugarsi’ (BOE, 722)

ven.-dalm. *sugamàn* ‘asciugamano; *savòn e sugamàn.*’ (VDVD, 204)

tr. *sugaman* ‘asciugamano’ (PIN, 323)

im. *šugòmān* ‘ručnik’ (RIG, 211)

d. etim. cr. s. v. *sugati* “Od mlet. *sugar*, tal. *asciugare* < lat. *exsūcare* [...] tal. imperativna složenica *asciugamano*, mlet. *sugamàn: mano* »ruka«” (SK III, 421)

d. etim. it. Lat. tardo *exsucare* ‘trarre il succo’ (comp. di *ex* ‘da’ e *sucus* ‘succo’), con sovrapp. del pref. *ad-*. *Asciugacapelli* e *asciugamano* sono comp. imper. col pl. di *capelli* e *mano*. *Asciugamano* è vc. di area tosc. e sett. (cfr. milan., bol. e venez. *sugaman*), diffusasi nell’it. com. solo nel sec. scorso, in sostituzione dei prec. *asciugatoio* (o *sciugatoio*).

tràvērša, s. f. ‘grembiule’

it. *grembiùle* ‘1 indumento, con o senza pettorina, che si indossa sugli abiti per proteggerli 2 sopravveste indossata da bambini, da addetti a certi lavori, da commesse e sim.’ (ZIN online)

ven. *traversa* ‘Grembiule e Grembiale, Pezzo di pannolino o d’altra materia, che tengono dinanzi cinto le Donne, e che si chiama anche Grembo, quando il Grembiale sia piegato ed acconcio per mettervi dentro e portare che che sia’ (BOE, 765)

ven.-dalm. *travèrsa* ‘grembiule: *Dove comanda la travèrsa, finise tuto a la rovèrsa.*’ (VDVD, 212)

tr. *traversa* ‘grembiale, grembiule, dal latino «transversus», che va da una parte all’altra, nel senso della larghezza, qui sottinteso tela, stoffa’ (PIN, 339)

im. *tràvērca*, *tràvēr(r)sa* ‘odjevni predmet koji se pripasuje povrh odjeće; pregača’ (RIG, 218)

d. etim. cr. s. v. *travérs* “Od mlet. *traversa* > *traversa* [...] Upor. krčko-rom. *traviar sa*, *travar sa* »grembiule«, istro-rom. *travesa*” (SK III, 494)

d. etim. it. Lat. *transversu(m)*, propr. part. pass. del v. *transvertere* ‘girare (*vertere*)

Elementi edilizi

balàtūra, s.f. 'ballatoio'

it. *ballatíoio* ‘balcone che gira intorno a un edificio o a parte di esso, esternamente o internamente, con parapetto di protezione’ (ZIN, 233)

ven. *ballatoio* 'Noi intendiamo quello Sporto ch'è in molte case guisa di loggia. *Balaustri*, si dicono le Colonnate che sostentano l'architrave.' (BOE, 492)

ven.-dalm. *baladòr* '1. ballatoio: *spòrzese dal baladòr*, 2. pianerottolo esterno per il coro e per l'organo nelle chiese cattoliche.' (VDVD, 15)

im. *bàlatūra* 'a) ravna ploha na vrhu stuba; b) trijem, veža' (RIG, 19)

d. etim. cr. s. v. *balatura* “Mala terasa pred ulazom u prvi pod” (VI I, 35)

d. etim. it. Lat. *bellatoriu(m)*, agg. ‘che concerne la guerra (*bellum*)’, passato in epoca tarda a designare, tecnicamente, la ‘galleria di combattimento (nelle grandi navi)’

bàlkon, s.m. 'balcone'

it. *balcóne* 'truttura sporgente dal muro esterno di un edificio, contornata da balastra o ringhiera
2 est. portafinestra protetta da balastra o ringhiera' (ZIN online)

ven. *balcon* 'Balcone o Finestra; Finestra ribattuta e socchiusa.' (BOE, 63)

ven.-dalm. *balcòn* 'finestra: *star sul balcòn*.' (VDVD, 15)

tr. *balcon* 'come nel veneziano, soltanto nell'accezione di finestra' (PIN, 44)

d. etim. cr. s. v. *balkon* “Od tal. *balcone* (16. v.), mlet. *harcon*, frank. *balko*” (SK I, 101-102)

d. etim. it. Longob. **balk* ‘trave’ (o, addirittura, già ‘finestra’), che ha lasciato larga traccia anche nei dial. (prova della diffusione delle costruzioni lignee di tipo germanico: Mastrelli *Termin*.

longob. 259) con l'adeguamento del caso obliquo alla declinazione romanza -o/-one. Come t. di arch., *balcone* si è diffuso prima quale concetto tecnico dell'architettura protoromanica e poi, dal sec. XVI, in diverse lingue europee (Migl. *St. lin.* 426)

fasáda, s.f. 'facciata'

it. *facciàta* '1 esterno di un edificio dove è l'ingresso principale e di maggior importanza architettonica 2 ciascuna delle due superfici di una pagina: *tema di due facciate* 3 (fig.) apparenza' (ZIN online)

ven. *fazzada* 'Facciata; Faccia; Frontiera. Fronte e prospetto degli edificii.' (BOE, 264)

ven.-dalm. *fazàda* 'facciata: *la fazàda de la càsa.*' (VDVD, 78)

tr. *fazada* 'facciata' (PIN, 130)

d. etim. it. Lat. parl. **facia(m)*, per il class. *facie(m)* 'figura, aspetto': da *facere* 'fare'.

kàntūn, s. m. 'angolo'

it. *cantóne* '1 angolo, canto 2 tratto di strada o ferrovia affidato alla cura di un cantoniere'

(ZIN, 360)

ven. *canton* 'Cantone; Canto, Angolo d'una stanza o anche d'una tavola quadrata o d'altra cosa simile.' (BOE, 130)

ven.-dalm. *cantòn* 'angolo, spigolo: *el cantòn de la tòla.*' (VDVD, 44)

im. *kàntūn* 'kut, ugao' (RIG, 83)

d. etim. cr. s. v. *kanat* "Vjerojatno od tal. *canto* »lato, parte, banda«, od lat. *canthiis* < gr. κανθός »očni kut«" (SK II, 31-32)

d. etim. it. Lat. tardo *canthu(m)*, dal gr. *kanthós* 'angolo dell'occhio' (di orig. celt.). *Cantone* 'unità amministrativa', *cantoniera* (mobile) e *cantoniere* sono il fr. *canton* (1243, forse di orig. provz.), *cantonnière* (1562) e *cantonnier* (1628) 'chi si occupa di un angolo della strada'.

kornīž, s. m. 'marciapiede'

it. *marciapiède* 'parte della strada riservata ai pedoni, generalmente rialzata rispetto al piano viabile' (ZIN online)

ven. *cornise* 'Cornice, Ornamento e quasi cintura fabbrica e di edificio, la quale sporge in fuori – Davanzale dicesi la Cornice su cui si posano gli stipiti delle finestre' (BOE, 199)

ven.-dalm. *marcapìe* 'marciapiede: *caminar sul marciapìe*.' (VDVD, 114)

tr. *marciapìe* 'marciapiedi' (PIN, 194)

d. etim. cr. s. v. *kornīž* "Od mlet. *cornise* = tal. *cornice*, *cornicione*, od lat. *cornix*, gen. *-ids*." (SK II, 157)

d. etim. it. Fr. ant. *marchier* (1155, nel senso di 'pestare i piedi sopra q.c.'), dal franc. **markôn* 'lasciare un segno' ("termine della caccia, per cui 'camminare' è in realtà un 'lasciar traccia': Dev. Avv.). *Marciapiede* risale al fr. *marchepied*, dapprima (sec. XIV) 'tappeto', come testimoniano anche alcuni doc. lat. della Curia romana ad Avignone, cit. dal Sella *Ven.* (1337: *marchapes*; 1367: *tapicium sive marchepe*).

lavàndin, s.m. 'lavandino'

it. *lavandino* 'vaschetta di maiolica gener. fissata al muro, con uno o due rubinetti d'acqua corrente, usata per la pulizia personale; acquaio, lavello' (ZIN online)

im. *levàndin/lavàndin* 'umivaonik' (RIG, 103)

d. etim. it. Lat. *lavare*, di est. indeur., anche se le connessioni con le altre lingue non sono sicure. Lat. anche i der. *lavatore(m)*, *lavatoriu(m)*, *lavatura(m)*, *lavanderia* (col senso, però, di 'oggetti dati da lavare'). Dipendono dal v. principale anche altri der., trattati separatamente (V. *lavacro*, *latrina*, *lauto*, *lavanda*, *lavello*). I tipi imper. (*lava* + s.) trovano il loro primo antecedente nel lat. *labamanos* 'lavamano', attest. nel sec. IV (Migl. *St. lin.* 30)

lòda, s.f. 'loggia'

it. *lòggia* 'edificio aperto su uno o più lati con pilastri o con colonne, posto a livello del piano stradale o lievemente rialzato; galleria ai piani superiori, prospiciente il cortile' (ZIN online)

ven. *loza* 'Loggia; Terrazzo, Edificio aperto che si regge su pilastri o colonne.' (BOE, 376)

ven.-dalm. *lòza* 'loggia: *drio la lòza; lòza covèrta.*' (VDVD, 108)

d. etim. cr. s. v. *lopa* "Preko tal. *loggia* = mlet.-furl. *loza* < germ, *lauba* > (*o* > *u*) *luža f*" (SK II, 318)

d. etim. it. Germ. *laubja* 'pergola' (attest. nel lat. mediev. di Cremona nel 624; ed in quello di Parma nell'877 ed a Modena nel 945: Sella *Em.*, e numerose altre volte nei sec. IX-XI. (...) Il dial. *lòbbia* 'loggia' aveva gir avuto un sign. vicino, se il Parini l'ha usata, come riporta Ugol., col senso di 'palco di teatro'.

skalināda, s. f. 'gradino, scala'

it. *scalinata*, 'scala di notevoli dimensioni, che dà accesso a edifici spec. monumentali' (ZIN, 2062)

ven. *scalinada* 'Scalca, Ordine di gradi avanti le Chiese o altro edifizio, che dicesi anche Gradinata o Scalinata.' (BOE, 616)

ven.-dalm. *scalinàda* 'scalinata: *la scalinàda de la cèsa; un fia de scalinàta.*' (VDVD, 179)

tr. *scalinada* 'scalinata' (PIN, 283)

im. *skàlināda* 'skalini, stube' (RIG, 187)

d. etim. cr. s. v. *skale* "Može biti dalmato-romanski leksički ostatak od lat. *scala* > tal. *scala.*" (SK III, 254-255)

d. etim. it. Lat. *scalae* 'scala, scalino', nom. pl., passato al sing. nel lat. tardo (dalla stessa famiglia di *scandere* 'salire': V. *scanděre*), col der. *scalare(m)* 'di scala, di gradino'.

škûra, s.f. 'scuro'

it. *scuro* 'ciascuna delle ante in legno completamente cieche, applicabili all'interno di finestre e porte per oscurare gli ambienti' (ZIN, 2114)

ven. *scuro* 'legname che serve a chiudere la finestra' (BOE, 638)

ven.-dalm. *scùro* '1. oscuro, buio, 2. l'imposta della finestra: *scùri in libro, fermar i scùri co la cantinèla.*' (VDVD, 186)

tr. *scuro* 'imposta, è derivazione di scuro veneto, perché chiudendolo, si impedisce il passaggio della luce.' (PIN, 293)

im. *škûra* 'drveni pritvor (sjenilo) izvana na prozorima' (RIG, 206)

d. etim. cr. s. v. *skur* "Od lat. *obscurus* > tal. *oscuro*" (SK III, 274)

d. etim. it. Da *oscuro* con aferesi della vocale iniziale (*l'oscuro* > *lo scuro*).

špîna, s.f. 'rubinetto'

it. *spîna* '1 (tecnol.) dispositivo di fissaggio che si colloca fra le punte del tornio dopo avere inserito su di esso un pezzo che ha un foro coassiale con la superficie da tornire esternamente, 2 foro della botte in cui entra la cannella per spillare il vino, la cannella stessa' (ZIN, 2261)

ven. *spina* 'spina e pungolo', 'spina della bota' (BOE, 691)

ven.-dalm. *spîna* 'rubinetto dell'acqua' (VDVD, 198)

im. *špîna* 'slavina' (RIG, 208)

d. etim. cr. s. v. *spîna* "Može biti dalm.-rom. leksički ostatak od lát. *spîna*" (SK III, 311)

šùfit¹²/**šùvit**¹³, s.m. 'soffitto'

12 Uno degli intervistati ha affermato questa variante

13 Quattro intervistati hanno affermato questa variante

it. *soffitto* 'superficie inferiore di un solaio o di una volta che fa da cielo a un ambiente' (ZIN online)

ven. *sofita* 'ultimo piano della casa senz'altro palco che il tetto' (BOE, 670)

ven.-dalm. *sufito* 'soffitto: *xe cascà el sufito.*' (VDVD, 204)

tr. *sofita* 'soffitto' (PIN, 306)

im. *šùvit* 'tavan (od dasaka) za sušenje mesa, prostor u potkrovlju' (RIG, 212)

d. etim. cr. s. v. *sufit* "Talijanizam *soffitta* f, poimeničen part. perf. vlat. **suffictus*, od *suffigere* (prefiks *sub-*)" (SK III, 357)

d. etim. it. Lat. parl. **suffictu(m)*, var. del class. *suffixu(m)*, part. pass. di *suffigere* 'coprire sotto', comp. di *sub-* 'so-' e *figere* (V. fèggere). La *soffitta* dovrebbe esser detta cosè perché sta sotto il soffitto

tèraca, s.f. 'terrazzo'

it. *terrazza* 'superficie praticabile pavimentata all'aperto, sopra un edificio o su un terrapieno, protetta su uno o più lati da un parapetto' (ZIN, 2400)

ven. *terazza* 'parte alta della casa, scoperta o aperta da una o più parti' (BOE, 744)

im. *tèraca* 'terasa' (RIG, 214)

d. etim. cr. s. v. *tarac* "Od mlet. *terazo* = tal. *terrazzo*, pointeničen lat. pridjev m. r. na *-aceus* od *terra*, *terrazza* < *terracea*, sitai, *terrazzare*" (SK III, 443)

vòlat, s.m. 'volta'

it. *vòlta* '1 archit. copertura costituita da una superficie a semplice o a doppia curvatura (*volta a cupola*, *volta a vela*, *volta a crociera*, *volta a padiglione*, *volta a botte*), (est.) superficie interna di una volta o soffitto di gallerie e di cavità naturali o artificiali 2 (est.) gener. struttura che è o appare di forma arcuata: *la volta celeste* 3 (anat.) parete superiore arcuata: *volta del palato*; *volta cranica* (ZIN online)

ven. *volto* 'Volta, Coperta di stanza o di cantina fatta in arco.' (BOE, 800)

tr. *volto* 'volta, arco, portico' (PIN, 353)

im. *vòlat* 'svod' (RIG, 218)

d. etim. cr. s. v. *volat* “talijanizam *volto*, *volta*, *voltare*, lat. intenzivum na *-ilare* od *vaivere vòlvitare*, odatle postverbal *vòlvita* > vlat. *volta*.” (SK III, 613)

Elementi di arredo

bànak, s.m. 'banco'

it. *bànco* '1 sedile lungo e stretto, fornito, a seconda degli usi, di schienale, di piano di appoggio e sim., 2 mobile a forma di lungo tavolo destinato a varie attività, 3 grande tavolo sul quale tengono i loro ferri e attrezzi fabbri, tornitori, falegnami, scultori e sim., 4 locale dove si vendono o si scambiano particolari beni o servizi (...)' (ZIN, 237)
ven. *banco* 'panca, arnese di legno, sul quale possono sedere più persone unite' (BOE, 61)

ven.-dalm. *banchètto* 'sgabello: *sentarse sul banchètto*.' (VDVD, 17)

im. *bànak* '1. klupa; 2. ostatak prije dijeljenju karata; 3. ulog u kartaškoj igri „ajnc“' (RIG, 20)

d. etim. cr. s. v. *banak* “Od tal. *banco* < germ. *bank* koje je ušlo već u vlat.” (SK I, 105)

d. etim. it. Dal franco **bank*, la ‘panca che correva tutt'intorno alla stanza ed era strettamente combinata con la parete di legno, che le faceva così da spalliera’ (A. Schiaffini in ID VI [1930] 52, che riprende la spiegazione del FEW I 238; Migl. *St. lin.*). Non è escluso, come confermerebbe la diffusione di *bancalis*, che *bancum* sia già entrato nel lat. parl. in epoca imperiale (SLI XI [1985] 19).

bonogrâcija, s.f. 'bacchetta per tende'

it. *buonagràzia* 'Maniere gentili, cortesi, o comunque aggraziate, non pesanti' (<https://www.treccani.it/vocabolario/buonagrazia/>)

ven.-dalm. *bonagràzia* 'portatende della finestra: *meter le coltrine su le bonogràzie*.' (VDVD, 29)

d. etim. cr. s. v. si trova la parola *gracija* "Tal. sintagma kao složenica *bonagraci(j)a* (Dubrovnik, Cavtat) »karnisa« < sjeverno-tal. *bonagràzia* = *furi, buine grazie*" (SK I, 602)

kandèlir, s.m. 'candeliere'

it. *candelière* '1 fusto di legno, metallo, vetro o ceramica, con piede, usato per reggere una o più candele 2 mar. asta metallica verticale per sostenere le tende sul ponte o le ringhiere' (ZIN online)

ven. *candelier* 'Candeliere. Le sua parti sono: Piatò o Pis, Pianta o Piede — Colonna, Fuso, Il fusto della colonnetta — Bossolo , Bocciuolo , Quella specie di canna nella quale si ficca la candela.' (BOE, 131)

tr. sim. *candela* 'metaforicamente, *tegnir la candela*, di allusione evidente.' (PIN, 80)

d. etim. cr. s. v. *kandalijer* "Od tal. *candeliere* < stfr. *chandelier*, tosk. *candelaio*, učeno *candelabro* < lat. *candelabrum*, furl. *ciandelir*" (SK II, 33)

d. etim. it. Lat. *candela(m)*, da *candere* 'risplendere, brillare'. *Candelabro* è vc. dotta, che si riff al lat. *candelabru(m)*. *Candeliere* č il fr. *chandelier* (1138).

kantùnāl, s.m. 'cantonale'

it. *cantonàle* 'armadietto di forma triangolare, destinato a occupare l'angolo di una stanza; cantoniera' (ZIN online)

ven. *cantonal* 'specie d'armadio lungo e ristretto, fatto per lo più a triangolo, posto in un canto o angolo di stanza, per uso di riporvi degli arnesi' (BOE, 130)

ven.-dalm. *cantonàl* 'comodino da notte: *un bicer de aqua sul cantonàl*.' (VDVD, 44)

tr. *cantonal* 'canterano' (PIN, 81)

im. *kantùnāl* 'noćni ormarić' (RIG, 83)

d. etim. cr. s. v. *kanat* "Od tal. *cantone* »angolo«. Odatle na *-ale*: *kantunâl* m (Kućište) = *kantunǎo*, gen. *-ǎla* (Ćilipi) »noćni ormarić«" (SK II, 31-32)

katrîga, s.f. 'sedia'

it. *sèdia* 'sedile per una sola persona costituito da una spalliera, un piano orizzontale e gener. quattro gambe unite o no da traverse' (ZIN online)

ven. *carega* 'arnese su cui si siede e comunissimo nelle famiglie' (BOE, 137)

ven.-dalm. *carèga* 'sedia: *indolarsè su la carèga*.' (VDVD, 45)

tr. *carega* 'sedia; ligure »carega«; vegliotto »catraida«; milanese »cadrega«; logudorese »cadrea«; italiano popolare antico »cadrega«, alterazione di »cattedra« composto di »katà», sopra ed »èdra« – per »sédra« – sedia' (PIN, 84)

im. *kàtrîga* 'stolica s naslonom' (RIG, 85)

d. etim. cr. s. v. *katrida* "Od gr. > lat. *cathedra* sa metatezom r, kao posuđenica iz dalmato-romanskoga." (SK II, 63)

koltrîna, s.f. 'coltrina'

it. *coltrina* 'cortina, come tenda nell'arredamento domestico'

(<http://www.treccani.it/vocabolario/coltrina2/>)

ven. *coltrina* 'specie di tenda che si pone alle finestre ed alle porte delle stanze' (BOE, 182)

ven.-dalm. *coltrîna* 'tenda, coltrinaggio: *le coltrîne de la cusina*.' (VDVD, 56)

tr. *coltrina* 'tenda, cortianaggio, cortina' (PIN, 101)

im. *kòltrîna* 'zavjesa' (RIG, 90)

d. etim. cr. s. v. *koltra* “Od tal. *coltre* = *coltra* »coperta da letto« > *coltrína* (14. v.) < lat. *culata*” (SK II, 128)

kredênca, s.f. 'credenza'

it. *credènz*a 'mobile da cucina o da sala da pranzo, con alzata, dove si ripongono i cibi, le stoviglie, gli arredi da tavola' (ZIN online)

ven. *credenza* 'l'Armario nel quale si ripongono a custodia gli arnesi ed avanzi della mensa, ed altre cose ad uso di famiglia.' (BOE, 206)

tr. credenza 'armadio, dispensa' (PIN, 109)

im. *krèdenca* 'kuhinjski ormar za suđe' (RIG, 95)

d. etim. cr. s.v. *kredenca* “Od tal. *credenza* (16. v.) »armadio« < srlat. *credentia*, apstraktum > konkrétum na -ia od part. prez. od *crédere*” (SK I, 188)

d. etim. it. '*Credenza* (mobile) è un'ulteriore evoluzione semantica rispetto al sign. che la parola aveva anticamente di 'assaggio dei cibi destinati ad un alto personaggio per dimostrare che non erano avvelenati'.

kùšîn, s.m. 'cuscino'

it. *cuscìno* 'sacchetto di stoffa o pelle, imbottito di piume, lana, crine, gommapiuma e sim.

usato per appoggiarvi il capo, per sedervi o anche come ornamento' (ZIN, 613)

ven. *cussin* 'cuscino, guanciaie, origliere' (BOE, 215)

ven.-dalm. *cusìn* 'guanciaie: *co la testa su i cusìni.*' (VDVD, 62)

tr. *cussin* 'cuscino, guanciaie' (PIN, 115)

im. *kùšîn* 'jastuk, uzglavnica' (RIG, 100)

d. etim. cr. s. v. *kusin* “Od tal. *cuscino* < srlat. *coxinion* (l 1. v.)” (SK II, 150)

d. etim. it. Fr. ant. *coissin* (sec. XII), da *coxa* ‘coscia’: quindi ‘cuscino per sedersi’.

škàvet¹⁴/škàfet/škavètìn/škafètìn¹⁵, s.m. 'scaffale'

it. *scaffetta* (dim. di *scaffa*) '(tosca.) ripiano, scaffale'; scaffale ‘tipo di mobile, composto da una serie di ripiani sovrapposti sui quali si ripongono libri od oggetti di qualsiasi genere’ (ZIN, 2062)

ven. *scaffale* ‘Scancia da libri; Scarabatolo.’ (BOE, 114)

ven.-dalm. *scafetìn* ‘cassettino: *serar el scàfetìn.*’ (VDVD, 179)

tr. *scafetto* ‘armadietto, cassetto, ripostiglio’ (PIN, 282)

im. *škàvet* ‘ladica’ (RIG, 205)

d. etim. cr. s. v. *škafetín* “S dvostrukim tal. deminutivnim sufiksom *-etto* i *-ino* od *scaffa* [...] od langob. *skafa*” (SK III, 397)

d. etim. it. “Decisamente ed esclusivamente di origine longobarda, il prestito *scaffa* «palchetto, scaffale per libri» (bresciano, cremonese, roveretano, ampezzano, polesano) con il suo derivato *scaffale* (toscano, piemontese, milanese, comasco, pavese, vicentino, triestino, emiliano) risalente a un tema **skaf* che doveva significare originariamente «palchetto, armadio, stipo senza sportelli», come si desume dal tardo a[ntico] isl[andese] *skap* «stipo» mutuato nel m[edio] b[asso] ted[esco] *schap*” (Mastrelli *Termin. longob.* 261; cfr. anche Sabatini *Rifl.* 225 e A. Castellani in SLI XI [1985] 169).

škřìnja, s.f. ‘scrigno’

14 Due intervistati più anziani hanno affermato questa variante

15 Tre intervistati più giovani hanno affermato questa variante, accanto alla versione estesa ‘škafetín’

it. *scrìgno* 'piccolo forziere, per conservarvi gioielli, oggetti preziosi e sim.' (ZIN online)

im. *škrìnja* '1. velik, često okovan sanduk u kojem se drži rublje, razni predmeti i dokumenti, 2. sanduk u kojem se ukapaju mrtvi; mrtvački sanduk' (RIG, 206)

d. etim. cr. s. v. *škrinja* "Dalmato-romanski leksički ostatak od lat. *scrīnium* > tal. *scrigno*, *feminiu* preko n pl." (SK III, 269-270)

d. etim. it. Lat. *scriniu(m)* 'cassetta' (d'etim. incerta).

Utensili, materiali e altro

armatúra, s.f. 'armatura; barre d'acciaio per calcestruzzo armato'

it. *armatūra* '1 stor. protezione per la difesa individuale fatta di materiale resistente, adattabile alla persona senza impedirne i movimenti 2 est. insieme di strutture che proteggono dall'esterno piante, animali o manufatti: *l'armatura del granchio, di un cavo sottomarino* 3 ossatura metallica delle strutture in calcestruzzo 4 est. tutto ciò che sostiene o rinforza 5 elettr. uno dei due elementi conduttori che, separati dal dielettrico, costituiscono un condensatore elettrico 6 tess. intreccio di trama e ordito che caratterizza un tessuto' (ZIN online)

ven.-dalm. *armadūra* 'ponte sopra cui lavorano muratori e imbianchini: *el povareto xe casca da l'armadūra.*' (VDVD, 12)

im. *armatúra* 'nosiva željeza za gradnju kuće' (RIG, 16)

d. etim. cr. s. v. *arma* "Od tal. < lat. *arma, armata, armare*'; *armatūra* 'apstraktum na lat. *-atura* > mlet. *-adura*: *armatūra, armadura*" (SK I, 61)

brökva, s. f. 'chiodo'

it. *brocca* '1 piccolo ramo spoglio, germoglio, 2 piccolo chiodo per scarpe, chiodo a borchia per ornamento' (ZIN, 312)

ven. *broca* 'Buletta, Specie di piccolissimo chiodo' (BOE, 100)

ven.-dalm. *bròca* 'chiodo: *bròche de caligher.*' (VDVD, 33)

tr. *broca* 'bulletta, chiodo' (PIN, 66)

im. *bròkva* 'čavao' (RIG, 29)

d. etim. cr. s. v. *brgka* si menziona la parola *brokva* "Od tal. *bròcco* »1° stecco puntato, 2° germoglio« od lat. pridjeva *brocchus* [...] < prov. *broquier* > fr. *bouclier*" (SK I, 216-217)

cìmenat, s. m. 'cemento'

it. *ceménto* '1 polvere grigia ottenuta per cottura, in speciali forni, di miscele naturali o artificiali di calcare e argille; bagnato, fa presa sia all'aria che in acqua 2 fig. ciò che consolida un vincolo, rafforza un'unione e sim.' (ZIN online)

tr. *zimènto* 'cemento: *Un muro de zimènto armado.*') (PIN, 363)

im. *cìmenat* 'cement' (RIG, 34)

d. etim. it. Vc. dotta, lat. *caementu(m)* 'pietra rozza da tagliare', der. di *caedere* 'tagliare'. *Cemento armato* è il fr. *ciment armé*, detto così dall'armatura metallica immersa in esso, che serve a rafforzarne la resistenza. *Cementazione* è il fr. *cémentation* (1567); detta così perché le sostanze da modificare si ponevano dentro al cemento.

ìnkarat, s.m. 'gesso (materiale) utilizzato in edilizia sotto forma di malta'

it. *incàrto* '1 incartamento 2 involucro di carta che avvolge un prodotto' (ZIN online)

ven. *incarto* 'metter i cartoni nelle pezze di panno, ed è operazione dello strettoio' (BOE, 334)

tr. *incartar* 'incantare, avvolgere da carta' (PIN, 169)

im. *ìnkarat* 'malter, žbuka, maz' (RIG, 68)

d. etim. cr. s. v. *inkarai* “Od tal. postverbala *incarto*, od *incartare* > impf. na -va- *inkartavat*, -*kanavam*” (SK I, 725)

d. etim. it. Comp. di un den. di *carta* con *in-* 1 illativo. Ne è stato tratto il dev. *incarto*, mentre *incartamento* “era voce degli uffici napoletani, proveniente dallo spagn. *encartamiento*” (*Migl. St. lin.* 714).

kacàvīda, s.f. 'cacciavite'

it. *cacciavite* 'attrezzo per stringere o allentare le viti, costituito da uno stelo di ferro che termina con un tagliante o una punta a croce, innestato in un manico' (ZIN online)

ven. *cazzavide* 'strumento di ferro a guisa di scalpello, che serve a cacciar dentro le viti; ed a svitare le canne degli archibusi' (BOE, 156)

ven.-dalm. *cazavide* 'cacciavite: *vìde e cazavide*.' (VDVD, 48)

im. *kàcavīda* 'zavijač, alat za zavrtnje i odvrtnje' (RIG, 80)

d. etim. cr. s. v. *vita* “Od mlet. *vida*, tosk. *vite* < lat. *vitis*. [...] Imperativna složenica: *kacavide* m (Božava) < tal. *cacciavite* = *kacàvita*” (SK III, 599)

kantìnela, s.f. 'cantinella'

it. *cantinella* 'verga sottile di legno dolce, di norma d'abete, a sezione rettangolare di 2-3 cm per 5-6 cm e lunga 4 m, usata spec. per armature leggere da tetto, soffitto o camera a canna'

(<https://www.treccani.it/vocabolario/cantinella/>)

ven. *cantinela* 'asse assai sottile, con la quale cuopronsi le impalcature e fannosi altri lavori' (BOE, 130)

ven.-dalm. *cantinèla* 'assicella per coprire le impalcature: *meter le cantinèle*.' (VDVD, 44)

im. *kantinela* 'uska, do 5 cm debela letva' (RIG, 83)

d. etim. cr. s. v. kanat *kantìnela* “Od tal. *cantone* »angolo«; na dvostruki deminutivni sufiks *-in + -ella*” (SK II, 31-32)

klàk, s.m. 'calce'

it. *càlce* 'composto solido, bianco, poroso, avidissimo di acqua, ottenuto per decomposizione del calcare in appositi forni; usato per formare malte da costruzione e per imbiancare' (ZIN online)

ven. *calzo* 'Calcio o Calce, Parte dell'archibuso.' (BOE, 125)

im. *kläk* 'tvar vezivih svojstava koja se dobiva pečenjem kamenja, vapno' (RIG, 87)

d. etim. cr. s. v. *klak* “Upor. i nvnjem. *Kalk* kao posuđenicu iz rimskog zidarskog graditeljstva” (SK II, 88)

d. etim. it. Lat. *calce(m)* (dal gr. *chálìx*, genit. *chálikos* ‘ciottolo’: di orig. sconosciuta). Sulla confusione tra *calce* e *calcina* V. G. Rohlf. BCSFLS IX (1965) 83.

livèl, s.m. 'livella'

it. *livèlla* 'Strumento atto a verificare l'orizzontalità di una retta (o di un piano) a cui esso è collegato; è usata talvolta anche per la misurazione di piccoli angoli d'inclinazione' (<https://www.treccani.it/enciclopedia/livella/>)

ven. *livèlo* 'Strumento per uso de' Falegnami e de' Muratori, col quale siriscontra se le cose sono nello stesso piano' (BOE, 374)

tr. *livèl* 'livello, da «libella»; peso, bilancia, poi, per similitudine, l'archipendolo ed ogni sorta di livello' (PIN, 184)

im. *lìvel* 'sprava kojom se određuje jesu li pravac ili ravnina vodoravni, odnosno okomiti, libela' (RIG, 104)

d. etim. cr. s. v. *libra* “Od tal. *libbra* < lat. *libra*; deminutiv lat. > tal. *-ella livella* = lat. *libella*” (SK II, 293)

d. etim. it. Lat. *libella(m)*, un dim. (-*ella*) di *libra* ‘bilancia’. “*Livèllo* ‘profilo di livellazione; la cosa livellata’ non è per nulla un “maschile tratto da *livella*”, come si legge nel *Vocabolario della lingua italiana* di Cappuccini e Migliorini, né tampoco un “derivato di *livella*”, come si legge nel recente *Prontuario etimologico della l. ital.* di Migliorini e Duro, sì bene un deverbale di *livellare* ‘mettere o aggiustare le cose al medesimo piano’, da *livella* < lat. *libella* ‘archipènzolo, traguardo’ (Plinio, N. H., VII, 177)”

màcola s. f. 'martello; mazza per spaccare la pietra'

it. *mazzuola* '1 dim. di mazza 2 piccola mazza di legno o di acciaio | mazza per spaccare sassi

3 martelletto di vario materiale, da orafi' (ZIN, 1373)

ven. *mazzuola* 'Piccola mazza; Specie di Maglio d'elce di forma quadra ed atante, con lungo manico di cornio, che serve per battere le teste de' cannicci, onde affondarli nel fango e fare il cannaio per la pesca.' (BOE, 407)

ven.-dalm. *mazòla* '1. piccola mazza di legno, 2. batticarne' (VDVD, 120)

tr. *martèl* 'martello' (PIN, 196)

im. *màcola* 'manja maca' (RIG, 107)

d. etim. it. Vc. dotta, lat. parl. **mattea(m)* di orig. incerta. I comp. sono chiari nei loro elementi (*mazza* + *frusta*, *picchio*) e così i der. non presentano problemi (*mazz(a)* + *-ata*, *-iere*, *-uòla*, *-uòlo*). Però il lat. class. aveva già conosciuto il der. *mateola(m)*, da cui la var. del lat. parl. **matteola(m)* ‘mazzola’.

màtūn, s.m. 'mattone'

it. *mattóne* '1 laterizio a forma parallelepipedica, pieno o forato, fabbricato con argilla comune e cotto al forno, che si impiega nelle costruzioni 2 (fig.) peso' (ZIN, 1370)

ven. *maton* 'pietra fattizia di forma quadrangolare per uso di murare' (BOE, 405)

tr. *maton* 'mattone, friulano «madon», «modon»' (PIN, 198)

im. *màtūn* 'puna opeka' (RIG, 110)

d. etim. cr. s. v. *motun* “tal. izvedenica na augmentativni sufiks *-one: mattone*” (SK II, 461)

d. etim. it. Da una base *matt-* (con la var. *mat-* richiesta dagli esiti settentrionali: cfr. G. Rohlfs in BCSFLS IX [1965] 92), di orig. oscura, forse con continuatori anche in toponomastica (V. Bertoldi in *Glotta* XXI [1933] 264. V. anche Nigra 86-88).

mèštar, s.m. 'maestro'

it. *maèstro* 'persona particolarmente preparata, abile o accorta; artigiano, artefice provetto' (ZIN online)

ven. *maestro* 'capo operai di alcune arti' (BOE, 381)

ven.-dalm. *mèstro* 'maestro: *mèstro de gramatica.*' (VDVD, 121)

tr. *mistro* 'maestro; friulano «mistro», «mestri» . È contrazione di *magister* e *formatosi* analogamente alla parola inglese «mister»' (PIN, 204)

im. *měštar* '1. onaj koji je majstor, 2. onaj koji se ističe u čemu (u znanju, u umjetnosti, u vještini), 3. učitelj' (RIG, 111)

d. etim. cr. s. v. *madistor* “Od tal. *maestro* < lat. *magister*. [...] Talijanizam je *maeštar*, gen. -štra (Istra) »učitelj« > *maistro* m.” (SK II, 350-351)

d. etim. it. Lat. *magistru(m)*, da **magisteros*, comp. di *magis* ‘più’ e il suff. *-tero*, che indicava opposizione fra due: cioè ‘il più forte’ di un altro e di un gruppo di persone, orig. proprio della terminologia politica e religiosa (‘capo’), ma poi anche ‘maestro di scuola’. Lat. anche il f. *magistra(m)*. L'agg. der. *magistrale(m)* ha solo il sign. di ‘proprio del maestro, compiuto da un maestro’ (sec. IV, F. Vopisco); Nei testi meno recenti *maestranza* mantiene ancora il sign. più vicino a *maestro* ‘artefice, artigiano’: “Maestri che intendono ad un lavoro, ad un'arte, ad un mestiere” (Gher. *Suppl.*).

pìnel, s.m. 'pennello'

it. *pennello* 'attrezzo costituito da un mazzetto di peli animali fissati all'estremità di un'asticciola o di un manico, usato per dipingere, imbiancare, vernicare e sim.' (ZIN, 1660)

ven. *penèlo* 'Lo strumento notissimo che serve per dipingere' (BOE, 489)

ven.-dal. *pinèlo* 'pennello: *per piturar ghe se vol un bon pinèlo.*' (VDVD, 154)

tr. *penèl* 'pennello; «penelar», pennellare, usare il pennello' (PIN, 237)

im. *pìnel* 'kist' (RIG, 147)

d. etim. cr. s. v. *pena* "Od tal. *penna* < lat. *pinna*. [...] Deminutiv na *-ellus* > tal. *-elio* pèneo, gen. *-ela* m (Perast, Potomje) »kist«" (SK III, 635)

d. etim. it. Lat. parl. *penellu(m)*, dim. di *penis* 'coda' (V. pène).

pìtūra, s.f. 'pittura'

it. *pittura* 'arte, tecnica, attività del dipingere' (ZIN online)

ven. *pitura* 'pittura, dipintura, pintura' (BOE, 514)

tr. *pitùra* 'vernice, pittura' (PIN, 246)

im. *pìtūra* 'ličilo, boja' (RIG, 148)

d. etim. cr. s. v. *pitur* "Od tal. *pittore* < lat. *pictor*, gen. *-oris*, radna imenica na *-or* od part. perf. od *pingěre.*" (SK III, 668)

d. etim. it. Vc. dotta, lat. *pictura(m)*, da *pictus*, part. pass. di *pingere* 'dipingere'.

pîz, s.m. 'peso'

it. *pêso* 'forza di attrazione della Terra sui corpi posti alla sua superficie, proporzionale alla loro massa, dipendente dalla latitudine e dall'altezza sul livello del mare' (ZIN online)

ven. *peso* 'peso' (BOE, 496)

tr. *peso* 'peso' (PIN, 239)

im. *pîz* 'uteg, težina' (RIG, 148)

d. etim. cr. s. v. *pensati* si trova la parola *piz*. "lat. part. perf. u sr. r. *pensum* od *pendere* »vagati«. Sa vlat. *s* < kllat. ns **pesum* tal. *peso, pesare* > *pîz*" (SK II, 637)

d. etim. it. Lat. *pensu(m)* 'quantità di lana che la schiava doveva filare in un giorno', propr. part. pass. nt. sost. di *pendere* 'pesare'. *Pesi massimi, pesi medi* e *peso piuma* sono calchi sull'ingl. *heavy-weights* (1857), *middle-weights* (1889) e *feather-weight* (1889).'

puntížel, s.m. 'tavola da ponteggio; calpestare parte della struttura portante (es ponti pedonali, balconi o ponti merci veicoli) o pavimento in legno esterno'

ven.-dalm. *pontesèl* 'ponticello: *el pontesèl, i pontesèi.*' (VDVD, 159)

d. etim. cr. s. v. *planka* "Od lat. *planca* ili preko njem. *Planke*" (SK III, 676)

d. etim. it. Lat. *ponte(m)* (d'orig. indeur.), col der. *pontile(m)* agg. (lat. tardo) e *pontone(m)* 'barca da fiume, lenta, pesante'.

ríga, s.f. 'riga'

it. *rìga* 'linea diritta o segno lineare in rilievo, incavato, tracciato o prodotto su di una superficie' (ZIN)

ven. *riga* 'riga, linea, fila, e dicesi d'ogni cosa fatta a foggia d'una linea' (BOE, 575)

im. *ríga* 'crtà, crtica' (RIG, 180)

d. etim. it. Longob. *riga* 'linea'.

škàljja, s.f. 'scaglia'

it. *scàglia* '(est.), (gener.) falda, placca, frammento di spessore e dimensioni varie e di forma' (ZIN online)

ven. *scagia de la piera* 'quei pezzuoli che si levano dal marmo o da altre pietre in lavorando collo scalpello' (BOE, 613)

ven.-dalm. *scàia* '1. scaglia del pesce, 2. ritaglio di pietra, che serve al gioco ai bambini: *co le scàie se fa i pasarini in riva al mar.*' (VDVD, 179)

tr. *scaia* 'scaia: *Una scaia de piera dura.*' (PIN, 282)

im. *škà(l)ja* 'sitno kamenje koje se pri zidanju dodaje u zid građevine' (RIG, 204)

d. etim. cr. s. v. *skal*) "Od tal. *scaglia* »scheggia«, gotskog podrijetla *skalja*, u prasrodstvu sa slav. *skala* »pećina«" (SK III, 398)

d. etim. it. *Scaglia* è il gotico *skalja* 'tegola' e prob. anche 'scheggia, squama' (cfr. A. Castellani in SLI XI [1985] 26). *Scagliare* 'gettare' si dice così prob. per l'immagine delle schegge del legno che balzano via quando lo si taglia con l'accetta.

špätula, s.f. 'spatola'

it. *spàtola* '1 lamina a bordi smussati usata dal muratore o stuccatore per lavori di rifinitura; piccolo strumento, costituito da una lamina metallica con manico, per trattare sostanze pastose; lista di legno per tagliare la polenta' (ZIN online)

ven. *spatola* 'piccolo strumento ad uso degli speziali in cambio di mestola, onde dicesi anche *mestatoio*' (BOE, 684)

im. *špätula* 'limena lopatica za nanošenje gipsa na zidove' (RIG, 208)

d. etim. cr. s. v. *špatula* "Latinizam ili talijanizam *spatula* > tal. *spàtola*" (SK III, 409)

d. etim. it. Vc. dotta, lat. *spatula(m)*, propr. dim. di *spatha* 'spada' e 'spatola' (v. *spàda* e cfr. anche *spàlla*).

6. L'analisi del corpus

Durante la realizzazione del questionario abbiamo notato che la maggior parte dei termini appartenenti ai settori dell'edilizia e dell'agricoltura sono di origine slava, anche se sono presenti molti turchismi, alcuni germanismi ed esiste anche un notevole numero di romanismi.

6.1. Strati linguistici romanzi

Analizzando i romanismi appartenenti ai campi semantici scelti, sono emerse alcune parole la cui origine è molto probabilmente preveneta e si potrebbero collocare nello strato dalmato-romanzo o latino volgare. Tra i prestiti entrati in epoche più antiche possiamo menzionare i seguenti esempi: *bukara*, *kapula*, *katrida*, *mašklin*, *škrinja*.

La parola *bucara* forse si è sviluppata, secondo Skok, dalla forma tardolatina *bucar*, e una parola simile con lo stesso significato non è presente né in italiano né nelle varietà venete.¹⁶ La pronuncia velare della forma del latino classico *cēpulla* si è mantenuta nella parola *kapula*, mentre la forma italiana *cipolla* ha subito la palatalizzazione e le venete hanno subito anche la fricativizzazione.

È interessante la parola *katriga* 'sedia' che si è sviluppata dal grecismo latino *cathēdra* (gr. καθέδρα) i cui esiti sono diversi in italiano e veneziano.¹⁷ La forma veneziana *carega* ha lo stesso significato, mentre il significato della parola *cattedra* è diversa nell'italiano contemporaneo.

La parola *škrinja* appartiene anche al croato standard e, secondo Skok, si tratta di un relitto dalmatoromanzo dalla forma plurale della parola latina *scrīnium*. La parola italiana *scrigno* continua la forma singolare latina dello stesso etimo.

In molti casi non possiamo dire con sicurezza se un prestito sia dall'italiano o da qualche varietà veneta, perché le forme sono uguali o, comunque, molto simili. Però, per alcune parole si può concludere con una certa sicurezza che abbiano l'origine nel dialetto veneto, dato che la loro forma è più vicina alla forma veneta che a quella italiana.

¹⁶ La troviamo solo nel dialetto veneto-dalmata dove è entrata dai dialetti croati.

¹⁷ In alcuni dialetti croati la forma è *katrida*.

La parola *bocun* probabilmente deriva dal veneto *bozzon*. La parola *buža* 'buco' è più simile al veneziano *busa*, perché la forma italiana *buso* è di genere maschile. La parola *kacijola* probabilmente deriva dal ven. *cazzola* perché l'italiano standard ha la forma *mestolo*.

La parola *cerada* 'telone' presenta una caratteristica tipica dei dialetti italiani settentrionali che consiste nella sonorizzazione delle occlusive sorde intervocaliche, che si riscontra naturalmente anche nella forma veneto-dalmata *inzerada*. La stessa consonante sonora intervocalica si trova nelle parole *vida* 'vite' e *kacavida* 'cacciavite' che provengono dalle forme venete *vida* e *cazzavide*.

Il significato di alcuni romanismi nella parlata di Svib è più vicino al significato più specifico presente nei dialetti veneti, che al significato generico italiano. Così, ad esempio, la parola *bevanda*, che è entrata dai dialetti anche nel croato standard, significa 'bevanda composta da vino mescolato con acqua' che corrisponde al significato che troviamo nei dizionari veneti, mentre in italiano è un termine generico per tutto ciò che si beve.

La parola *tufina* molto probabilmente trae l'origine dal veneto *tufò* che ha lo stesso significato. Una parola italiana simile, *tuffo*, si riferisce a una specie di pietra e la sua etimologia è anche diversa.

La parola *kukumar* 'cetriolo' potrebbe essere un romanismo preveneto (dal latino *cucumis*, *-eris*) perché la forma veneziana e triestina è *cugumero*, mentre in veneto-dalmata si dice *cucumaro*. Dallo stesso etimo si è sviluppata la parola italiana *cocomero* con il significato diverso, a cui corrisponde semanticamente il regionalismo settentrionale *anguria*.

Alcune parole che contengono un etimo romanzo sono entrate nel croato e nei dialetti croati dal tedesco (o dai dialetti tedeschi) dove sono entrati prevalentemente dal francese o dall'italiano (Ljubičić, 2001). Il termine *fasada* potrebbe essere di questo tipo (ted. *Fassade* < fr. *façade* < it. *facciata*)¹⁸ perché la sequenza fonemica italiana e veneziana non è così vicina alla sequenza che troviamo nella parlata di Svib. Lo stesso vale per la parola *cerada* che probabilmente proviene dal

18 <https://www.dwds.de/wb/Fassade>

tedesco. È importante notare che queste parole sono accettate non solo nei dialetti della Dalmazia, ma anche nei parlati della Croazia settentrionale, inoltre, fanno parte della lingua croata standard.

6.2. Alcuni fenomeni fonetici

Dato che è difficile e in molti casi impossibile trovare l'etimologia prossima (*etymologia proxima*) non possiamo prendere in considerazione e spiegare tutte le differenze fonetiche, ma ci limitiamo ad alcuni fenomeni.

Cominciamo con la caduta delle vocali finali che è presente anche nelle varietà venete e perciò, se prendiamo la forma italiana come punto di partenza, potremmo concludere che la caduta si verifica molto frequentemente, ma se prendiamo la forma veneta come punto di partenza, la conclusione sarebbe diversa, cioè potremmo dire che la caduta avviene in pochi casi, ad esempio: *inkarat* (ven. *incarto*), *pijat* (ven. *piatto*), *pomidor* (ven.-dalm. pomodoro), *šufit* (ven. *sofita*, ven.-dalm. *sufito*). Notiamo anche l'esistenza di due forme: *maštil* e *maštilo*.

Collegato al troncamento delle vocali finali c'è una frequente occorrenza di *a* mobile, un fenomeno presente nel croato e nei dialetti croati che consiste nell'inserzione della vocale come mostrano i seguenti esempi: nom. *banak*, gen. *banka*; nom. *inkarat*, gen. *inkarta*; *cimenat*, gen. *cimenta*.

Alla fricativa alveolare sorda [s] italiana corrisponde la fricativa postalveolare sorda [ʃ] nella parlata di Svib, mentre alla fricativa alveolare sonora [z] corrisponde la fricativa postalveolare sonora [ʒ], ad esempio: *ražentat* - it. *rasentar*, *šuvit* - it. *soffitto*, *špatula* - it. *spatola*, *špina* - it. *spina*. Però, non sarebbe completamente corretto concludere che si è verificato il passaggio da [s] a [ʃ] e [z] a [ʒ], perché in alcune varietà venete, come anche nel veneto-dalmata il modo della pronuncia di queste consonanti si avvicina all'articolazione postalveolare.

6.3. Alcuni fenomeni morfologici

Il fenomeno fonetico menzionato che consiste nella caduta delle vocali finali ha portato in alcuni casi alla creazione delle differenze che riguardano il genere. Riportiamo qualche esempio

dove il genere nella parlata di Svib differisce dal genere veneto e/o italiano: *kacavida* f. - ven. *cazzavide* m., *škura* f. - it./ven. *scuro* m.¹⁹

Possiamo individuare alcuni suffissi italiani/veneti presenti (senza modifiche) delle forme della parlata analizzata:

-ada: *lešada*, *skalinada*

-etta/-eta: *kašeta*, *panceta*

-in: *bićerin*, *kućarin*, *škavet/škafet(in)*

¹⁹ In alcuni dialetti croati esistono le forme maschili di queste parole: *kacavid*, *škur*.

7. Conclusione

Come risultato di secoli di lunga coesistenza e relazioni reciproche nelle aree della costa orientale dell'Adriatico, ma anche nell'entroterra fino al confine con la Bosnia ed Erzegovina, sono numerose le parole di origine romanza proprio nei dialetti di queste regioni. Alcuni italianismi si sono completamente radicati nell'odierno linguaggio locale, ma ce ne sono anche alcuni inclusi nella lingua croata letteraria standard. Tutti questi prestiti linguistici, in misura maggiore o minore, hanno subito un processo di adattamento semantico, sintattico, morfologico e fonologico, a tal punto che oggi si integrano completamente nel linguaggio quotidiano degli abitanti dell'entroterra dalmato, a volte senza nemmeno essere notati come termini presi in prestito da altre lingue.

Attraverso la raccolta e l'analisi dei dati sull'esistenza di elementi linguistici romanzi in una piccola località della Dalmazia centrale si sono ottenuti risultati che hanno confermato le nostre ipotesi. La prima premessa è stata parzialmente confermata, visto che nell'intervista, gli intervistati hanno rilevato che la maggior parte dei prestiti nel loro vocabolario appartiene a turchismi, seguiti da germanismi e italianismi quasi ugualmente presenti. La seconda ipotesi che prevedeva che le generazioni più anziane hanno nel loro vocabolario più parole di origine romanza dalle generazioni più giovani si è mostrata essere corretta perché tutte le parole che fanno parte del corpus sono state riportate dai parlanti più anziani, mentre i più giovani non hanno riconosciuto alcune di queste parole o le hanno riportate in modo diverso (in lingua standard).

I dati utilizzati nella ricerca sono stati raccolti attraverso interviste semi-strutturate condotte presso gli abitanti del villaggio di Svib, al fine di indagare sulla presenza e sull'utilizzo di termini di derivazione romanza negli ambiti più significativi per questa regione, e sono stati sottoposti ad analisi linguistica. L'analisi etimologica dei romanismi identificati ha rivelato che un considerevole numero di lemmi presenti nella parlata della regione interna della Dalmazia trae origine dal veneziano. Emergono, altresì, romanismi che traggono le loro radici da altri dialetti veneti, nonché dal dialetto triestino, mentre quelli che trovano fondamento nella lingua italiana standard sono leggermente meno numerosi. È stato inoltre constatato che alcuni dei lemmi registrati costituiscono residui linguistici della lingua latina autoctona dell'Adriatico orientale, ovvero resti della lingua dalmata estinta. Per le future ricerche sul discorso di questa area, sarebbe necessario estendere

l'indagine ad altri ambiti della vita degli abitanti di questa comunità e della regione, quali le tradizioni, l'abbigliamento e l'alimentazione.

Bibliografia e sitografia

- Anić, V., & Jojić, Lj. (2003). *Veliki rječnik hrvatskoga jezika*. Zagreb: Novi liber.
- Boerio, G. (1856). *Dizionario del dialetto veneziano*. Venezia: Cecchini.
- Čondić, I. (2016). Prilog arheološkoj karti sela Svib u Općini Cista Provo. *Diadora: glasilo Arheološkog muzeja u Zadru*, 30(30.), 7-30.
- Ćorić, S. (2017). *Lingvistički atlas Istre i Kvarnera: Poljane/Atlante linguistico Istro-quarnerino: Poljane* (Tesi di laurea, Università di Pola. Dipartimento di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali).
- Gačić, J. (1979). Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru. *Čakavska rič: Polugodišnjak za proučavanje čakavske riječi*, 9(1), 3-54.
- Gačić, J. (1979). Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru (nastavak). *Čakavska rič: Polugodišnjak za proučavanje čakavske riječi*, 9(2), 107-155.
- Glavan, M. M. (2019). *Etimološka obrada posuđenica romanskog podrijetla u govoru Privlake* (Dottorato di ricerca, Facoltà di Lettere e Scienze Umane, Università di Spalato).
- Glavaš, J. (2020). *Gli italianismi della parlata di Imotski* (Tesi di laurea, Università di Spalato. Facoltà di Lettere e Scienze Umane, Università di Spalato. Dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana.).
- Ivetic, E. (2013). Sulla frontiera. La percezione del Turco nella Dalmazia Veneta. *Atti*, 43(1), 139-159.
- Jutronic, D. (2013). *Rječnik splitskoga govora*. Split: Slobodna Dalmacija d.d.
- Lisac, J. (2008). Govori Dalmatinske zagore kao dio novoštokavskog ikavskog dijalekta. *Croatica et Slavica Iadertina*, 4(4.), 105-114.
- Lukežić, I. (2003). Čakavsko u štokavskome govoru Imotske krajine. *Čakavska rič: Polugodišnjak za proučavanje čakavske riječi*, 31(1-2), 5-25.
- Ljubičić, M. (2001). Sul ruolo del tedesco come lingua donatrice nella formazione dei falsi amici croato-italiani. *Studia Romanica et Anglica Zagrabiensia*, 45, 137-176.

Marasović-Alujević, M. (1984). Romanizmi u graditeljskoj terminologiji u Dalmaciji. *Čakavska rič: Polugodišnjak za proučavanje čakavske riječi*, 12(1-2), 55-103.

Miotto, L. (1991). *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*. Trieste: Lint.

Petrić, Ž. (2008). Splitski rječnik. *Rječnik starih splitskih riječi i izraza*, Split: Naklada Bošković.

Pinguentini, G. (1969). *Nuovo dizionario del dialetto triestino: storico, etimologico, fraseologico*, Bologna: Cappelli.

Skok, P., (1971). *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika* (a cura di Deanović, M., Jonke, L., Putanec, V.), Zagreb: JAZU.

Sočanac, L. (2002). Talijanizmi u hrvatskome jeziku. *Suvremena lingvistika*, 53(1-2), 127-142.

Šamija, I. B., Ujević, P. (2001). *Rječnik imotskoga govora*. Zagreb: Zavičajni klub Imoćana.

Šimundić, M. (1971). Govor Imotske krajine i Bekije. Sarajevo: ANUBiH.

Ujević, A. (1956). Imotski-prilog poznavanju uloge naselja. *Hrvatski geografski glasnik*, 18(1), 71-87.

Zingarelli, N. (2015). *Lo Zingarelli*. Bologna: Zanichelli.

URL 1: <https://www.enciklopedija.hr/natuknica.aspx?ID=27184> (16/11/2023)

URL 2: <https://www.treccani.it/vocabolario/romanismo/> (16/11/2023)

URL 3: <https://www.treccani.it/vocabolario/telone/> (20/11/2023)

URL 4: <https://www.treccani.it/vocabolario/buonagrazia/> (20/11/2023)

URL 5: <http://www.treccani.it/vocabolario/coltrina2/> (20/11/2023)

URL 6: <https://www.treccani.it/vocabolario/cantinella/> (29/11/2023)

URL 7: <https://www.treccani.it/enciclopedia/livella/> (29/11/2023)

Riassunto

Il lavoro è incentrato sull'analisi etimologica di termini appartenenti al campo semantico dell'agricoltura e dell'edilizia nella parlata del villaggio di Svib, situato nella Zagora dalmata. Prima dell'avvio delle interviste e dell'analisi dei lessemi, sono state formulate due ipotesi: la prima suppone una prevalenza di romanismi nel linguaggio contemporaneo degli abitanti di Svib; la seconda ipotizza una maggiore frequenza d'uso dei romanismi tra i cittadini anziani rispetto ai giovani. La ricerca è stata effettuata mediante interviste semi-strutturate faccia a faccia. L'elenco dei lemmi è stato elaborato attingendo dall'Atlante linguistico istro-veneto, includendo 88 lemmi. La consultazione dei dizionari croati (*Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika, Jadranske etimologije: jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku (I, II, III)* e *Rječnik imotskoga govora*) e l'analisi successiva hanno rilevato che le parole di origine turca predominano nel linguaggio di questa area, seguite da romanismi e germanismi. Il lavoro contiene anche un'analisi concisa delle trasformazioni linguistiche più frequenti che i lemmi subiscono nel passaggio da un idioma ad un altro.

Parole chiave: romanismi, Svib, campo semantico dell'agricoltura ed edilizia, dialetto, prestiti, dialetto veneto-dalmata

Romanizmi u govoru Sviba u semantičkim poljima poljoprivrede i graditeljstva

Rad se bavi etimološkom analizom pojmova koji pripadaju semantičkim poljima poljoprivrede i graditeljstva u govoru sela Svib u Dalmatinskoj zagori. Prije početka intervjua i analize leksema formulirane su dvije hipoteze: prva pretpostavlja prevalenciju romanizama u suvremenom jeziku Svibljana; druga hipoteza pretpostavlja veću učestalost uporabe romanizama među građanima starije životne dobi u odnosu na mlade. Istraživanje je provedeno pomoću polustrukturiranih intervjua licem u lice. Popis leksema preuzet je iz istro-mletačkog lingvističkog atlasa, a uključuje 88 leksema. Uvidom u hrvatske rječnike (*Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika, Jadranske etimologije: jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku (I, II, III) i Rječnik imotskoga govora*) i naknadnom analizom utvrđeno je da u govoru ovog područja prevladavaju riječi turskog podrijetla, a zatim romanizmi i germanizmi. Rad sadrži i sažetu analizu najčešćih jezičnih promjena kroz koje leksemi prolaze pri prijelazu iz jednog idioma u drugi.

Ključne riječi: romanizmi, Svib, semantičko polje poljoprivrede i graditeljstva, narječje, posuđenice, mletački